



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA, SOCIOLOGIA, PEDAGOGIA E

PSICOLOGIA APPLICATA - FISPPA

SCIENZE DELL'EDUCAZIONE E DELLA FORMAZIONE

CURRICOLO SCIENZE DELL'EDUCAZIONE

Elaborato finale

DISABILITÀ E PODCAST

UNO STUDIO DI CASO SULL'AUTISMO AD ALTA FUNZIONALITÀ

RELATRICE

Prof.ssa Alessandra Cesaro

LAUREANDO Giacom Federico Antonio

Matricola 1233698

Anno Accademico 2024/2025

Introduzione	1
CAPITOLO 1 IL PODCAST	3
1.1 Un’analisi storico-teorica	3
1.2 Dalla radio ai contenuti digitali	3
1.3 Caratteristiche tecniche: struttura e produzione	5
1.4 Aspetti didattici e pedagogici	8
1.5 Applicazioni nel contesto della disabilità	9
CAPITOLO 2 L’AUTISMO	12
2.1 Caratteristiche e criteri diagnostici	12
2.2 Storia e diffusione dell’autismo	15
2.3 Manifestazioni nell’età adulta	17
2.4 Strategie di intervento	19
2.5 Il podcast come strumento di supporto	20
CAPITOLO 3 IL CASO STUDIO	23
3.1 Studi precedenti e nascita del caso studio	23
3.2 Anamnesi e difficoltà iniziali	25
3.3 Avvio del podcast e miglioramenti	27
Conclusione	34
BIBLIOGRAFIA	36
APPENDICI	40

Introduzione

Negli ultimi anni, il podcast si è affermato come uno strumento versatile e accessibile, capace di coniugare intrattenimento, informazione ed educazione. Per alcune categorie di persone, come quelle affette da disabilità, e in particolare da autismo, il podcast può assumere un valore educativo significativo: favorisce lo sviluppo dell'autoefficacia, della consapevolezza di sé e dell'ampliamento delle proprie reti sociali. La creazione e la condivisione di contenuti personalizzati consentono infatti a chi li produce di instaurare un dialogo diretto con il pubblico, che partecipa attivamente attraverso feedback e interazioni. L'obiettivo di questo elaborato è analizzare il ruolo del podcast come strumento di supporto per le persone con autismo ad alto funzionamento, approfondendo in particolare il caso studio di un individuo di 29 anni che produce il proprio podcast da 5 anni.

Nel primo capitolo verranno esplorate la storia e le caratteristiche tecniche del podcast, nonché la sua rilevanza sociale ed educativa, mentre nel secondo capitolo verrà fatta una panoramica sull'autismo e sulle difficoltà comunicative e sociali tipiche delle persone nello spettro. Infine, nel terzo capitolo, sarà analizzato il caso studio di Treccani, attraverso interviste e osservazione partecipata, evidenziando come l'aver iniziato a produrre un podcast abbia influenzato il suo sviluppo personale e professionale. L'elaborato intende anche evidenziare come lo studio della struttura tecnica del podcast possa offrire una comprensione più approfondita del lavoro svolto dal soggetto di ricerca, dalle competenze necessarie per la pubblicazione del programma fino all'impatto che questo ha avuto sulle sue capacità di interazione e sulla sua rete sociale. Inoltre, l'approfondimento degli aspetti logopedici legati al podcast consentirà di valutare i miglioramenti nelle abilità espressive di Treccani, analizzando il modo in cui un'attività di autopubblicazione possa influenzare l'evoluzione della comunicazione e dell'autonomia nelle persone con autismo.

Sebbene la letteratura attuale non presenti ricerche specifiche sul podcast legato alla disabilità, diversi studi hanno dimostrato che i contenuti audio possono avere un impatto positivo sulle capacità comunicative delle persone nello spettro autistico. Considerando questi risultati e il crescente utilizzo dei podcast in ambiti non solo divulgativi ma anche educativi,

questa ricerca si propone di fornire una base empirica per future indagini sul potenziale del podcast come strumento di supporto per l'apprendimento, la socializzazione e l'inclusione delle persone con autismo.

CAPITOLO 1

IL PODCAST

1.1 Un'analisi storico-teorica

Il podcast - iPod broadcasting, trasmissione radio diffusa via Internet, scaricabile e archiviabile in un lettore Mp3¹ - è un mezzo di comunicazione nato con il nuovo millennio, e ascoltato oggi in Italia da 17 milioni di persone². La sua diffusione è legata in primo luogo alla flessibilità del formato, che consente agli ascoltatori, per la maggior parte giovani, di accedere ai contenuti in qualsiasi momento, facendone uno strumento valido di informazione, ma anche di intrattenimento, che risponde alle esigenze di un pubblico sempre più legato al mondo digitale, in cerca di contenuti accessibili. Inoltre, fare podcasting è un'attività relativamente economica, accessibile grazie a strumenti semplici da utilizzare, e offre a chiunque l'opportunità di diventare editore dei propri contenuti. È un'opportunità di espressione creativa e comunicativa, che porta a sviluppare competenze tecniche, narrative e logopediche.

1.2 Dalla radio ai contenuti digitali

Il podcast è figlio dell'epoca digitale, e per comprenderne appieno la portata è necessario prima analizzare la sua antenata: la radio, di cui è un'evoluzione diretta. La radio è un mezzo di comunicazione di massa che ha rivoluzionato gli spazi sociali, un media la cui efficacia risiede nella capacità di raggiungere il suo pubblico simultaneamente, abbattendo le barriere geografiche e sociali e creando una condivisione collettiva e immediata di eventi, informazioni e cultura. Secondo McLuhan, infatti, attraverso l'uso di sistemi elettronici, come la radio, "abbiamo esteso il nostro sistema nervoso centrale fino a farlo diventare un abbraccio

¹Treccani. (n.d.). *Podcast*. Enciclopedia Treccani. Ultimo accesso 23 gennaio 2025, da <https://www.treccani.it/enciclopedia/podcast/>.

² ANSA. (19 settembre 2024). Ascoltatori di podcast salgono a 172 milioni nel 2024. Ultimo accesso 23 gennaio 2025, da https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/altre_proposte/2024/09/19/ascoltatori-di-podcast-salgono-a-172-milioni-nel-2024_4a9b15c7-424f-4c93-9ed1-f94dbe1d2030.html.

globale, abolendo limiti di spazio e tempo per quanto concerne il nostro pianeta" (McLuhan, 1994, pg. 5).

La prima emittente radiofonica nasce nel 1920 a Pittsburg, USA, e arriva in seguito in Italia nel 1924 con l'Unione Radiofonica Italiana (URI). La radio diventa presto uno strumento di propaganda: le informazioni divulgate tramite di essa avevano un'autorità maggiore rispetto ad un confronto diretto con un interlocutore, e potevano rappresentare un potente strumento di informazione, ma anche di disinformazione. Ciò viene ampiamente sfruttato nel corso del nazionalismo italiano e tedesco del XX secolo. Durante il ventennio fascista infatti, viene utilizzato questo mezzo per diffondere l'ideologia del regime attraverso l'ascolto collettivo in sedi di partito, caserme e scuole³, consolidando il consenso popolare. Allo stesso tempo, l'industria tedesca rende gli apparecchi radiofonici economici⁴, con lo scopo di farne possedere uno ad ogni famiglia e rendere capillare la diffusione della propaganda nazista. Questo porta in breve a una modifica di come le masse ricevono e assimilano le informazioni, rendendo rapidamente la radio un potente strumento di controllo della narrazione degli eventi e della percezione della realtà.

Con il passare degli anni, la radio si afferma come un mezzo di comunicazione ascoltato quotidianamente, e la popolazione si abitua a ricevere informazioni in tempo reale. Le evoluzioni successive sono rapide: negli anni '50, con l'avvento della tecnologia a transistor, la radio si riduce di dimensioni e diviene portatile; ciò permetterà alla maggior parte della popolazione di avere a disposizione la radio ovunque e in qualunque momento. Durante il decennio successivo avviene il passaggio alla trasmissione in modulazione di frequenza (FM), che comporta un aumento delle stazioni disponibili, aumentando esponenzialmente la diffusione di nuove trasmissioni. A questa novità si accompagna un miglioramento del suono, fino ad arrivare alla stereofonia. In Italia in questo periodo si diffondono quindi numerose radio indipendenti, gestite da privati senza scopo di lucro per la diffusione di musica, soprattutto straniera. Con l'avvento di internet e del World Wide Web, nel 1991, infine, i contenuti audio si trasferiscono sul web, dando origine a nuovi formati di diffusione.

³Quelli della Radio. (21 ottobre 2014). *Propaganda radiofonica e fascismo*. Ultimo accesso 10 gennaio 2025, da <https://www.quellidellaradio.it/2014/10/21/propaganda-radiofonica-fascismo/>.

⁴Radiospeaker.it. (n.d.). *Radio e nazismo*. Ultimo accesso 20 gennaio 2025, da <https://www.radiospeaker.it/blog/radio-e-nazismo/>.

Sebbene non sia noto con precisione l'anno di nascita di questo mezzo, il termine "podcast" viene ufficialmente coniato nel 2004 in un articolo del quotidiano inglese The Guardian, dove viene definito "Personal Opinion Digital CASTing" (tradotto letteralmente: trasmissione digitale di opinioni personali). La diffusione del podcast è strettamente legata all'iPod, il dispositivo portatile di Apple che consentiva agli utenti di scaricare contenuti da sorgenti non predefinite, offrendo così la possibilità di scegliere e ascoltare trasmissioni personalizzate. In questo contesto, questo nuovo mezzo di comunicazione si distingue come un file audio scaricabile e ascoltabile su lettori digitali portatili o altre piattaforme tecnologiche.

Esso si conferma quindi rapidamente come un media indipendente e innovativo, diverso dalla radio tradizionale, nonostante le somiglianze stilistiche e produttive. La principale differenza risiede nella flessibilità offerta agli utenti, la disponibilità on-demand: chiunque può scaricare un episodio e ascoltarlo dove, quando e quante volte vuole, superando le limitazioni della programmazione radiofonica tradizionale. Un ulteriore tratto distintivo del podcast è il suo legame con piattaforme specializzate (Spotify, Audible, Apple Podcasts), che fungono da contenitori per diversi tipi di contenuti audio, come audiolibri, musica e podcast stessi.

1.3 Caratteristiche tecniche: struttura e produzione

Per la produzione di un podcast occorrono un computer, delle cuffie, un microfono, una connessione internet e un programma di mixaggio audio. Questo rende il podcast più facile da approcciare per la maggior parte delle persone rispetto alla radio. Tuttavia, a livello di produzione dei contenuti, entrambi gli strumenti condividono la necessità di studi approfonditi e una struttura ben definita. In particolare, quella del podcast è composta da cinque elementi fondamentali (Crognali, 2020, pg 91-122):

1. Target: La progettazione del contenuto inizia dal pubblico a cui ci si rivolge. È essenziale considerare chi ascolterà il podcast, includendo anche chi potrebbe avere difficoltà a farlo. Questo richiede ricerche di base sul pubblico e strategie per coinvolgerlo nella realizzazione stessa del programma, aumentando lo share possibile. Per definire il target è

utile rispondere a quattro domande: qual è il contesto? Come verrà interpretato? Chi sono i destinatari? Quale esigenza del pubblico si vuole soddisfare?

2. **Format:** La scelta del tipo di prodotto da produrre è centrale e può includere diverse tipologie, come documentari, fiction, contenuti educativi o podcast di opinione.
3. **Storytelling:** Ogni podcast si costruisce attorno a un progetto narrativo con uno scopo preciso, che guida l'intero contenuto.
4. **Script o canovaccio:** La pianificazione dettagliata di ogni episodio, sotto forma di copione o scaletta, garantisce coerenza e organizzazione.
5. **Piattaforma:** La scelta della piattaforma per la pubblicazione dell'episodio finito (come Spotify, Spreaker o Audible) influisce sulle caratteristiche e sulla distribuzione del contenuto, poiché ogni piattaforma ha requisiti e caratteristiche specifiche.

Radio e podcast hanno quindi forti affinità per quanto riguarda le competenze richieste per la creazione e la realizzazione di contenuti. Tra gli elementi sopra riportati, la tecnica di produzione denominata “format”, è particolarmente rilevante. Questo termine indica una struttura composta da elementi ripetitivi e riconoscibili, che garantiscono coerenza e familiarità per il pubblico. Il format può essere analizzato e scomposto attraverso la tecnica della “sceneggiatura desunta” (Piva, 2021), un metodo che consente di individuare e organizzare in modo strategico gli elementi chiave della narrazione e della produzione per coinvolgere il pubblico. La tabella 1 riporta un esempio di questa tecnica, che evidenzia gli elementi chiave che compongono la narrazione audio: ogni segmento è suddiviso in sezioni specifiche, per garantire una pianificazione dettagliata e una realizzazione coerente del contenuto. Ad esempio, il minutaggio evidenzia il tempo preciso in cui ogni elemento viene introdotto, il parlato include il testo narrativo con indicazioni sullo stile della voce (come il riverbero), mentre la sezione musica e effetti indica gli effetti necessari a creare l'atmosfera desiderata.

Tabella 1 La sceneggiatura desunta, schema esemplificativo (Piva 2021, pg. 21)

Minutaggio	Parlato	Musica	Rumori/Effetti sonori	Note
...
1'23"		< Musica sacra - corale (Bach)		
1'33"	Ci troviamo in Tomania, nella cattedrale di Chapli, gioiello dell'architettura gotica. Qui la sera del 30 febbraio 1333 fu incoronato Charles primo, imperatore di Tomania e Ostria...	Fade out	Voce maschile con riverbero Rumore di passi su pavimento Marmoreo	Speaker: Mario Rossi
1'45"		< Musica sacra - corale (Bach)		
1'50"	Ma chi era questo sovrano che, neppure trentenne aveva saputo unificare, con la forza delle armi, un così vasto territorio?	Fade out	(continua) Voce con riverbero Rumore di passi sul pavimento marmoreo	(fine riverbero e rumori ambientali)

Il format è quindi un insieme organizzato di elementi ripetitivi e riconoscibili, che richiede una profonda preparazione preventiva. In sintesi, il successo di un podcast dipende dall'equilibrio tra competenze tecniche, pianificazione strategica e una chiara definizione del

pubblico di riferimento. La semplicità dei materiali necessari, unita alla possibilità di personalizzare contenuti e modalità di fruizione, rende il podcast un mezzo accessibile e versatile, capace di adattarsi a una vasta gamma di esigenze creative e comunicative.

1.4 Aspetti didattici e pedagogici

La produzione di un podcast nella didattica favorisce lo sviluppo di quattro abilità base: ascolto, scrittura, oralità e lettura (Pian, 2005). Il potenziamento della lingua veicolare avviene tramite input e output, dove gli input sono ascolto e lettura, e gli output oralità e scrittura, che sono tutte attività necessarie per la creazione di un format audio. Scrivere un podcast significa acquisire competenze logiche e di scrittura e comprende la capacità di gestire diversi registri comunicativi, scritti e orali. Un ulteriore risvolto educativo trova rilevanza nella consapevolezza della propria voce “reale”, che viene acquisita nel processo di produzione orale della puntata: si allena la concentrazione sul momento presente, si sviluppa la coscienza del sé, della propria identità e del proprio senso di autoefficacia, superando problemi quali introversione, timidezza e la paura di parlare in pubblico. Non trascurabili poi sono le qualità del lavoro di gruppo, le quali promuovono cooperazione e prosocialità nei confronti di un ingroup di riferimento al fine di raggiungere un obiettivo comune.

Gloria Bouaziz, ispettrice scolastica della scuola elementare Robespierre (Val d’Oise), nel 1985 scrive, in merito alle qualità didattiche di un’attività radiofonica⁵:

Il bambino tratta i grandi problemi del mondo per informare i suoi compagni; ma nel momento in cui i mass media occupano un posto preponderante nella vita del bambino e dell'adulto, i tirocini di giornalismo sull'informazione scritta, visiva e radiofonica e tramite la stampa, permettono agli allievi di esercitare il loro spirito critico e comprendere la soggettività dell'informazione. Quest'apprendistato dà loro la possibilità di accettare le critiche degli altri bambini dopo le emissioni, elementi indispensabili di autocorrezione e perfezionamento.

⁵Gloria Bouaziz (n.d.), ACTIC radio départementale, Ultimo accesso il 10 gennaio 2025, da <http://www.presse.ac-versailles.fr/>

La produzione di un programma mediatico quindi, sia radiofonico che podcast, non solo incentiva la nascita di uno spirito critico, ma rappresenta anche un potente strumento per lo sviluppo di competenze trasversali fondamentali. Attraverso l'esperienza diretta, si impara a discernere tra oggettività e soggettività dell'informazione, a riflettere sui contenuti prodotti e a migliorarsi grazie al feedback dei pari. Questo processo stimola la capacità di autocorrezione e perfezionamento, fondamentali per la crescita personale e sociale. Inoltre, lavorare a un progetto comune favorisce l'empatia, la collaborazione e la prosocialità, valori essenziali per il benessere della comunità. Parallelamente, il superamento di difficoltà personali, come la timidezza e la paura di parlare in pubblico, permette ai produttori di acquisire maggiore fiducia in sé stessi e consapevolezza delle proprie capacità, rafforzando il senso di autoefficacia. In definitiva, attività come la creazione di un podcast si configurano non solo come esercizi tecnici o linguistici, ma come percorsi formativi integrati che promuovono una crescita completa, sia a livello individuale che collettivo.

1.5 Applicazioni nel contesto della disabilità

Il podcast, quando utilizzato in contesti educativi rivolti a persone con disabilità ad alto funzionamento, si può rivelare uno strumento particolarmente efficace. Infatti, come emerso nel paragrafo precedente, questo mezzo di comunicazione ha la capacità di rispondere alle esigenze di individui che affrontano difficoltà relazionali e decisionali, fino a situazioni in cui queste difficoltà possono portare a un distacco dalla realtà stessa, come nel caso dell'autismo. Uno degli aspetti più significativi del produrre un podcast è probabilmente il lavoro di gruppo, perché la creazione di un podcast porta alla collaborazione tra diversi soggetti, favorendo la formazione di un "ingroup" ben definito, cioè un gruppo sociale coeso e con un forte senso di appartenenza. In questo contesto, i partecipanti imparano a confrontarsi in modo costruttivo attraverso critiche positive e dialogo, positive perché diventano parte del processo di "ingroup love"⁶. Questo tipo di interazione permette di lavorare insieme verso obiettivi condivisi, inoltre la chiarezza e la strutturazione delle attività rappresentano elementi fondamentali per

⁶ Istituto Beck. (n.d.). Ingroup love ed outgroup hate: breve rassegna storico-teorica sul conflitto intergruppi. Ultimo accesso 23 gennaio 2025, da <https://www.istitutobeck.com/beck-news/ingroup-love-ed-outgroup-hate-breve-rassegna-storico-teorica-sul-conflitto-intergruppi>.

le persone con disabilità, perché forniscono un quadro stabile e prevedibile, che facilita le relazioni interpersonali e la gestione delle dinamiche di gruppo, elemento fondamentale nella socializzazione e particolarmente difficoltoso nei casi di diverse disabilità, nello specifico l'autismo.

Questo approccio richiama gli interventi che vengono adottati nei centri diurni dedicati a persone con disabilità, dove il tempo e le attività vengono schematizzati in modo rigoroso, per poter svolgere un lavoro di sviluppo e di mantenimento di abilità. L'autismo, infatti, come sarà approfondito nei paragrafi successivi, è caratterizzato da una forte esigenza di prevedibilità. Il podcasting, che ha delle fasi ben definite di pianificazione, registrazione e produzione, risponde a queste necessità, dando un utile equilibrio tra creatività e struttura, richiedono una canalizzazione controllata per poter produrre un prodotto in modo costante e con un format stabile. Il caso studio di Treccani, che verrà analizzato nel dettaglio nel capitolo successivo, dimostra come il podcast possa avere un impatto trasformativo. Nel suo caso ha infatti favorito miglioramenti significativi in ambiti come la comunicazione e la socialità. Questi benefici derivano dall'ambiente organizzato e stimolante che il podcast crea, il quale consente ai partecipanti di sviluppare competenze pratiche e relazionali in un contesto inclusivo. Per comprendere appieno il potenziale del podcast nel supportare persone con disabilità, e in particolare quelle con autismo ad alto funzionamento, è necessario approfondire la natura stessa dell'autismo, esplorandone le caratteristiche e le specificità. Questo excursus permetterà di stabilire con precisione come il podcast possa essere uno strumento educativo efficace e come possa essere sfruttato per promuovere il benessere, l'inclusione e lo sviluppo personale dei partecipanti.

L'analisi evidenzia come il podcast sia un mezzo capace di rispondere a molteplici esigenze creative, comunicative ed educative. La sua accessibilità tecnica e la possibilità di personalizzare i contenuti lo rendono uno strumento versatile, capace di favorire la crescita individuale e collettiva. In particolare, il suo impiego in ambito educativo ha la potenzialità di portare risultati significativi, soprattutto per persone con disabilità ad alto funzionamento, grazie alla combinazione di stimoli tecnici, narrativi e sociali. Il podcast, dunque, si configura non solo come un mezzo di intrattenimento, ma anche come un'opportunità di inclusione, consapevolezza e sviluppo personale, come verrà visto nel caso di Treccani, attraverso

anamnesi infantili e osservazioni dirette dei momenti salienti del suo corso di vita, che hanno portato grandi cambiamenti alla sua persona e lo hanno reso chi è oggi.

CAPITOLO 2

L'AUTISMO

2.1 Caratteristiche e criteri diagnostici

Come afferma il Ministero della Salute:

I disturbi dello spettro autistico (dall'inglese Autism Spectrum Disorders, ASD) sono un insieme eterogeneo di disturbi del neurosviluppo caratterizzati da deficit persistente nella comunicazione sociale e nell'interazione sociale in molteplici contesti e pattern di comportamenti, interessi o attività ristretti, ripetitivi⁷.

La sindrome autistica compare nei primi tre anni di vita e permane in età adulta, e le persone affette da autismo possono essere esaminate in ogni età con test oggettivi che valutano le loro competenze ed abilità intellettive. In base a queste valutazioni, si è scoperto che almeno tre persone con autismo su dieci presentano buone prestazioni nei test comunemente usati per valutare il quoziente intellettivo (Surian, 2017). La manifestazione principale dell'autismo quindi riguarda non tanto le capacità mentali del soggetto, quanto la mancanza di interazioni sociali adeguate all'età. La diagnosi di autismo deve essere formulata seguendo i criteri internazionali stabiliti dall'Icd-10 (International Statistical Classification of Diseases, Injuries and Causes of Death) dell'Organizzazione Mondiale della Sanità⁸, o dal DSM-IV (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders) redatto dall'American Psychological Association⁹. Questi criteri prevedono una serie di sintomi suddivisi in tre aree di funzionamento mentale e di comportamento: interazione sociale, comunicazione e repertorio di interessi; viene inoltre generalmente diagnosticato, tramite i sintomi sotto riportati, entro gli otto anni d'età. Per questo motivo i criteri prendono in considerazione prevalentemente comportamenti infantili, che però si trascinano nell'adulthood, permettendo

⁷ Ministero della Salute. (n.d.). *Salute mentale: risorse e contenuti*. Ultimo accesso 23 gennaio 2025, da <https://www.salute.gov.it/portale/saluteMentale/dettaglioContenutiSaluteMentale.jsp?lingua=italiano&id=5613&area=salute%20mentale&menu=vuoto>.

⁸ Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). (n.d.). *Manuale della classificazione delle malattie: edizione italiana, versione 2*. Ultimo accesso 23 gennaio 2025, da <https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/246208/9788894307627-V2-ita.pdf?sequence=109&isAllowed=y>.

⁹ American Psychological Association. (1994). *Publication manual of the American Psychological Association*. Ultimo accesso 23 gennaio 2025, da <https://psycnet.apa.org/record/1994-97698-000>.

anche una tarda diagnosticazione (Frith, 2005). Per l'area di sviluppo sociale il DSM-IV prevede siano osservati almeno due dei seguenti sintomi (Surian, 2017):

- anomalie nei comportamenti non verbali che regolano l'azione sociale;
- mancato sviluppo di appropriate relazioni con i coetanei;
- mancanza di tentativi di condivisione di esperienze, piaceri e interessi;
- mancanza di reciprocità sociale ed emotiva.

Nello specifico, un bambino che ha anomalie nei comportamenti non verbali potrebbe semplicemente evitare lo sguardo delle persone durante l'interazione, o avere una rigidità innaturale nel momento in cui si trova preso in una conversazione. Per mancato sviluppo di appropriate relazioni con i coetanei, si intende sia ad isolamento sociale quanto una socialità anomala, come può essere una socialità violenta o inadeguata all'età. Un bambino con autismo inoltre potrebbe semplicemente non essere interessato a condividere i propri interessi. Da qui il caso stereotipico del bambino con autismo che è felice in un angolo della classe a giocare da solo durante la ricreazione. Infine, fattore che può ad andare ad incidere sulle relazioni sociali con i coetanei, un bambino con sindrome autistica potrebbe semplicemente non riconoscere i comportamenti non verbali che esprimono emozioni, o non riconoscersi in essi, rendendolo incapace di comprendere e condividere emozioni con le altre persone.

Dal punto di vista comunicativo, è criterio del DSM-IV che si presenti almeno uno dei seguenti sintomi (Surian, 2017):

- ritardo o mancanza totale del linguaggio espressivo;
- difficoltà a iniziare o continuare una conversazione;
- uso ripetitivo o anomalo del linguaggio;
- mancanza di giochi di finzione e di imitazione tipici del livello evolutivo.

Ritardo di linguaggio espressivo non significa necessariamente incapacità completa di comunicare, ma può essere piuttosto collegato a un'afonia totale o parziale, portando il soggetto a prediligere un linguaggio gestuale. Oppure, nonostante la capacità di comunicare, il bambino non ne ha il desiderio o il bisogno. Un bambino con sindrome autistica molto spesso si trova ad avere interessi ristretti ed ossessivi. Questo può essere uno dei motivi, escludendo l'afonia, per cui si presenta una difficoltà a conversare con le persone: ha infatti interesse solo e unicamente per determinati argomenti, che potrebbero non interessare all'interlocutore. Un

ulteriore ostacolo alla conversazione con una persona con sindrome autistica può essere rappresentato dalla ripetitività degli argomenti trattati. Spesso, infatti, tende a riproporre discorsi che riguardano i propri interessi, con poche variazioni. Il linguaggio utilizzato, pur potendo essere tecnicamente accurato, risulta talvolta limitato e ripetitivo. In alcuni casi, può anche accadere che vengano usati termini in modo scorretto o non appropriato al contesto. Questi aspetti possono rendere la comunicazione più complessa per gli interlocutori. Un altro aspetto che può emergere è l'assenza di giochi di finzione tipici del livello evolutivo del bambino. Per comprendere questa particolarità, è utile confrontarla con il comportamento di un bambino neurotipico. Ad esempio, un bambino neurotipico potrebbe utilizzare un camion giocattolo fingendo che sia un veicolo reale, muovendolo avanti e indietro e imitandone il suono del motore. Al contrario, un bambino con autismo potrebbe non sviluppare questo tipo di gioco simbolico e mentale, limitandosi a osservare il camion con attenzione, concentrandosi sui suoi dettagli fisici senza attribuirgli una funzione immaginaria. Questo approccio differente al gioco riflette una caratteristica distintiva dello sviluppo cognitivo nel disturbo dello spettro autistico.

L'ultima area sintomatica dell'autismo è inerente agli interessi ed attività. Il Dsm prevede si osservi almeno uno dei seguenti sintomi (Surian, 2017):

- interessi stereotipati e molto ristretti;
- aderenza inflessibile a routine o rituali disfunzionali;
- manierismo motori e movimenti stereotipati;
- interesse intenso e persistente per le parti di oggetti.

Un bambino con sindrome autistica può presentare un interesse molto limitato e specifico per determinati oggetti o attività. Ad esempio, potrebbe essere affascinato dai camion gialli, dedicando loro tutta la sua attenzione, ma mostrarsi completamente disinteressato ai giochi tipici dei suoi coetanei. Un'altra caratteristica comune è l'adesione a routine rigide e inflessibili. Potrebbe, ad esempio, rifiutarsi di seguire un percorso diverso dal solito per andare da casa a scuola, anche se questo cambiamento rappresenta un'opzione più veloce o comoda. Sono inoltre frequenti le stereotipie, ovvero movimenti ripetitivi e ritualizzati che il bambino utilizza per fronteggiare situazioni di ansia o stress, ritrovando un senso di controllo. Riprendendo l'esempio del camion giallo, il bambino con autismo potrebbe non usarlo per

giochi di finzione, ma dedicare ore a osservare e far girare le sue ruote, manifestando un interesse ossessivo per questo dettaglio specifico.

2.2 Storia e diffusione dell'autismo

L'autismo fu identificato da Leo Kanner nel 1943 e da Hans Asperger nel 1944. I due studiosi lavorarono in contesti diversi: Leo Kanner fu uno psichiatra infantile austriaco naturalizzato statunitense, e pubblicò nel 1943 uno studio su 11 bambini che presentavano difficoltà nelle relazioni sociali, un apparente distacco emotivo, un forte attaccamento alla routine e interessi ristretti e ripetitivi. Definì questa condizione autismo infantile precoce (Frith 2005). Hans Asperger, pediatra austriaco, descrisse nel 1944 un gruppo di bambini con difficoltà simili nelle interazioni sociali, ma con abilità particolari in ambiti specifici, come la memoria o le competenze tecniche. Il suo lavoro (*Les psychopathes autistiques pendant l'enfance*) rimase meno conosciuto a livello internazionale per molti anni. Entrambi gli studiosi giunsero comunque alla conclusione che il disturbo fosse presente fin dalla nascita e si manifestasse con caratteristiche molto specifiche. Per descriverlo, adottarono il termine "autismo" (Frith, 2005), coniato da Eugen Bleuler all'inizio del XX secolo nel contesto della schizofrenia. Bleuler aveva utilizzato questa parola per indicare un estremo restringimento delle relazioni con le persone e con il mondo esterno, talmente marcato da escludere qualsiasi cosa al di fuori del proprio sé. La parola stessa deriva dal greco *autòs*, che significa "sé".

Oggi, i termini "autismo" e "autistico" sono applicati esclusivamente a un disturbo del neurosviluppo, distinto dalla schizofrenia, e comunemente noto come autismo. Sia Kanner che Asperger osservarono bambini definiti "strani" ma con caratteristiche ricorrenti. Una delle principali peculiarità era l'apparente incapacità di instaurare relazioni affettive con i coetanei. A differenza della schizofrenia, tuttavia, questo disturbo sembrava presente sin dall'inizio della vita e non era accompagnato da un deterioramento progressivo. Al contrario, i bambini potevano mostrare miglioramenti attraverso l'apprendimento e lo sviluppo, evidenziando il potenziale per un'evoluzione positiva nel tempo. Studi successivi hanno ampliato la comprensione dell'autismo, riconoscendo una vasta gamma di manifestazioni cliniche, ora raggruppate sotto il termine "Disturbi dello Spettro Autistico" (Frith, 2005). Questa categorizzazione riflette la variabilità dei sintomi e delle abilità tra gli individui affetti,

sottolineando l'importanza di interventi personalizzati. La ricerca continua a esplorare le cause genetiche e ambientali dell'autismo, con l'obiettivo di sviluppare strategie terapeutiche più efficaci e di promuovere una maggiore inclusione sociale per le persone nello spettro autistico.

L'autismo è un disturbo del neurosviluppo la cui diffusione viene studiata attraverso criteri comportamentali. Tuttavia, questi criteri sono cambiati nel tempo, soprattutto negli ultimi quarant'anni, a causa dell'ampliamento della comprensione dello spettro autistico, che ha portato a una ridefinizione del disturbo. Il primo studio epidemiologico sull'autismo fu condotto nel 1966 dal dottor Victor Lotter presso la MRC Social Psychiatric Unit di Londra (Lotter, 1966). Lotter esaminò circa 78.000 bambini tra gli 8 e i 10 anni residenti nella contea del Middlesex, utilizzando un processo di scrematura tramite personale scolastico, la consultazione di cartelle mediche e valutazioni cliniche dirette. Tra questi, identificò 35 bambini che soddisfacevano i criteri di Kanner ed Asperger, ovvero isolamento sociale ed elaborate routine rituali. Lotter stimò un'incidenza di 4,5 casi ogni 10.000 bambini, con un rapporto tra maschi e femmine di 2,6 a 1. Tuttavia, questi calcoli si rivelarono errati, poiché la combinazione di sintomi cercata da Lotter risultava estremamente rara. Successivamente, nel 2002, Wing e Potter (Wing, Potter, 2002) analizzarono 39 studi condotti in diversi paesi. Ora sappiamo che l'autismo non è associato ad una particolare classe sociale o area geografica, rafforzando l'ipotesi di una causa biologica che colpisce a prescindere da condizioni sociali o ambientali. Gli studi più recenti, basati sui criteri diagnostici standardizzati dei manuali diagnostici come il DSM, indicano un'incidenza di circa 60 casi ogni 10.000 individui, con stime per la forma classica dell'autismo che variano tra 8 e 30 ogni 10.000. Questo rappresenta un significativo incremento rispetto alle stime di Lotter. Tuttavia, la maggior parte degli esperti concorda sul fatto che l'aumento sia attribuibile a una maggiore consapevolezza del disturbo e alla capacità diagnostica, piuttosto che a un effettivo incremento del numero di casi.

Negli ultimi decenni, le stime di prevalenza dell'autismo sono aumentate significativamente rispetto agli studi precedenti, come quello di Wing e Potter del 2002. Secondo il ministero della salute italiano:

Attualmente, la prevalenza del disturbo è stimata essere¹⁰:

- circa 1 su 54 tra i bambini di 8 anni negli Stati Uniti, 1 su 160 in Danimarca e in Svezia, 1 su 86 in Gran Bretagna.
- In età adulta sono stati effettuati pochi studi che segnalano una prevalenza di 1 adulto su 100 in Inghilterra. Va ricordato che per comprendere la diversità delle stime di prevalenza è necessario considerare anche la variabilità geografica e le differenze metodologiche degli studi da cui tali stime originano.
- In Italia, si stima che circa 1 bambino su 77 (età 7-9 anni) presenti un disturbo dello spettro autistico con una prevalenza maggiore nei maschi: i maschi sono 4,4 volte in più rispetto alle femmine. (Ministero della Salute. n.d.)

Questo incremento può essere attribuito a una maggiore consapevolezza del disturbo, a miglioramenti nei criteri diagnostici e a una migliore formazione dei professionisti sanitari. Tuttavia, è fondamentale considerare la variabilità geografica e le differenze metodologiche tra gli studi per interpretare correttamente queste stime.

2.3 Manifestazioni nell'età adulta

Come teorizzato sia da Kanner che da Asperger, l'autismo non è una condizione progressiva: non è soggetta infatti a cambiamenti nella sintomatologia nel tempo, come avviene per altre condizioni neurologiche o psichiatriche. Contrariamente alla perdita cognitiva e al declino funzionale associati alle psicosi nell'età adulta, Asperger ha osservato come i suoi pazienti sviluppassero nel tempo abilità sempre maggiori di adattamento e strategie compensatorie (Frith, 2005). Tale flessibilità deriva da uno sviluppo nei metodi di gestione della vita quotidiana, ma non deve essere associata a uno sviluppo delle abilità comunicative o a una diminuzione dei limiti sociali. La comunicazione è infatti ancora una delle sfide principali per gli adulti con autismo, poiché non ci sono sufficienti benefici dall'acquisizione di abilità, ed esiste una serie di differenze strutturali rispetto agli individui neurotipici riguardo al modo in cui le informazioni vengono percepite, elaborate e utilizzate. Infatti, conformarsi alle aspettative sociali comporta un notevole sforzo, che in molti casi

¹⁰ Ministero della Salute. (n.d.). *Salute mentale: risorse e contenuti*. Ultimo accesso 23 gennaio 2025, da <https://www.salute.gov.it/portale/saluteMentale/dettaglioContenutiSaluteMentale.jsp?lingua=italiano&id=5613&area=salute%20mentale&menu=vuoto>.

potrebbe non essere efficace nel promuovere un'inclusione completa. Quest'idea gioca un ruolo fondamentale nel mondo del lavoro e nelle relazioni umane, dove una difficoltà nella comprensione dei segnali impliciti o nell'interazione non verbale può portare a sentimenti di esclusione o a una potenziale sottoccupazione, nonostante le qualifiche e le competenze della persona. Questo combacia con l'osservazione riportata da Frith: molti genitori hanno sottolineato che [...] anche in casi di brillante carriera scolastica, i loro figli, una volta diventati adulti, esercitavano un lavoro molto al di sotto delle loro possibilità (2005, pg 22). L'esperienza stessa di Treccani, come approfondito nel terzo capitolo, risulta in linea con quanto riportato fino ad ora.

Nonostante ciò, la convinzione di Asperger che molte persone con sindrome autistica potessero avere una vita soddisfacente si è dimostrata corretta: le disabilità mentali, afferma, come i disturbi dello spettro autistico, non scompaiono nonostante i miglioramenti dovuti all'adattamento e al cambiamento comportamentale positivo, ma una diagnosi di autismo non è sinonimo di bassa qualità della vita (Ivi). Un aspetto cruciale nel determinare la qualità della vita delle persone con sindrome autistica adulte è dato dalla loro capacità di autodeterminazione, ovvero la capacità di una persona di essere l'agente principale nelle proprie scelte di vita, prendendo decisioni in modo autonomo e intenzionale (Kim, 2019). L'autodeterminazione si manifesta, in tutte le aree dell'esperienza quotidiana, in ambiti come l'occupazione alla partecipazione sociale, l'auto-promozione, lo sviluppo di un'identità individuale, la gestione dello stress. Gli adulti con autismo incontrano molte barriere nello sviluppare queste competenze, principalmente perché durante l'infanzia hanno poche opportunità di fare scelte autonome. Apprendere competenze come il problem solving, la definizione degli obiettivi e l'autoregolazione può essere ostacolato da impedimenti cognitivi e comunicativi e da un ambiente sociale che tende a sottovalutare la loro capacità di prendere decisioni. Per quanto l'autodeterminazione sia limitata dalla presenza di malattie croniche e disabilità, può essere rafforzata attraverso interventi strategici in un ambiente che permetta di promuovere l'indipendenza. Questo porta a una differenza misurabile nel benessere e nella qualità della vita (Ibidem).

2.4 Strategie di intervento

Essendo l'autismo un disturbo che si manifesta con molteplici caratteristiche, non esiste un trattamento univoco. Attualmente, vengono utilizzate diverse combinazioni di interventi con lo scopo di migliorare le capacità dell'individuo e la sua qualità di vita: terapie comportamentali, farmacologiche, legate a disturbi correlati, ed educative. Ognuna di queste, utilizzabile in combinazione con le altre, ha obiettivi specifici e adattabili alle necessità della persona con autismo (Frith, 2005). La terapia più comune è quella comportamentale, nello specifico con i metodi ABA (Applied Behavior Analysis) e TEACCH (Treatment and Education of Autistic and Communication Handicapped Children). Il primo è un approccio basato sul rinforzo positivo, una tecnica che serve a incentivare i comportamenti funzionali e a ridurre quelli disadattivi (Dibari et al, 2017). Sebbene sia generalmente efficace nello sviluppo delle abilità sociali, linguistiche e adattive, soprattutto se applicato precocemente, questo approccio richiede sia una pianificazione intensiva che una supervisione costante da parte di specialisti. La metodologia TEACCH è invece risultata particolarmente efficace per coloro che hanno un elevato bisogno di routine e una forte necessità di supporti visivi e strutture altamente prevedibili (Vivanti, n.d.). Tuttavia, entrambe le terapie hanno limiti, poiché l'ABA per alcuni individui può risultare ripetitiva e rigida nell'approccio, mentre il TEACCH non sempre riesce ad aiutare nell'ottenere una comunicazione più spontanea e interattiva.

Per quanto riguarda gli interventi educativi nel campo, essi vengono progettati per sviluppare strategie di apprendimento personalizzate in base alle diverse abilità cognitive delle persone nello spettro autistico. Coinvolgono l'uso di supporti visivi, di schemi narrativi e la creazione di routine strutturate, insieme a progetti di adattamento mediato da pari per migliorare l'interazione sociale. Una delle principali sfide nell'ambito dei progetti educativi è rappresentata dalla difficoltà nella trasversalità delle competenze e delle abilità: quanto viene appreso deve essere in grado di trasferirsi in situazioni nuove o meno formali. Un'ulteriore difficoltà, che accomuna tutti gli interventi terapeutici, è rappresentata dal miglioramento delle abilità comunicative e relazionali: nonostante i progressi con gli approcci esistenti, molti individui con autismo affrontano ancora difficoltà nel comprendere e produrre linguaggio, nella lettura delle emozioni degli altri e nell'impegnarsi in interazioni sociali spontanee. In

questo contesto, gli strumenti di comunicazione alternativa sono di fondamentale importanza, includendo anche il coinvolgimento di logopedisti per conseguire una migliore integrazione delle persone con autismo (Borghese, 2007). I podcast sono tra queste metodologie potenzialmente efficaci, perché, come descritto nel capitolo precedente, forniscono un contesto semi-strutturato e semi-flessibile, che espone gradualmente al linguaggio parlato e consente di regolare come e quando avviene la comunicazione.

2.5 Il podcast come strumento di supporto

Come illustrato nei paragrafi precedenti, la comunicazione è una delle aree in cui le persone affette da disturbo dello spettro autistico incontrano più difficoltà, poichè, come indicato dai criteri diagnostici del DSM-IV, sono coinvolti sia problemi di comprensione e uso dei linguaggi non verbali, sia problemi relativi alla capacità stessa di espressione verbale. Anche per persone con autismo ad alto funzionamento, che usano un linguaggio formalmente corretto, si possono presentare segnali come la mancanza di emotività nel tono, che può risultare monotono e uniforme, con frequenti ripetizioni e un uso letterale delle espressioni linguistiche. Questa complessità rende necessarie strategie specifiche, con l'obiettivo di aiutare l'acquisizione di capacità comunicative e sociali. Come ausilio agli interventi descritti in precedenza, sono stati sviluppati nel corso degli ultimi anni strumenti come la Comunicazione Aumentativa e Alternativa (CAA) (Haline et al, 2007), e più in generale si è diffuso l'utilizzo di strumenti tecnologici per facilitare l'apprendimento (Nelson, 2014).

In questo ambito emerge la piena potenzialità del podcast nel migliorare non solo la comprensione e la produzione del linguaggio, ma più in generale tutta l'area riguardante le interazioni sociali dell'individuo. Ci sono infatti molti vantaggi nell'utilizzo di questo strumento, a partire dall'ambiente strutturato e prevedibile, nonché estremamente controllato, che permette un approccio graduale, immersivo e personalizzabile, nel complesso estremamente favorevole alla produzione di linguaggio verbale. Questo è supportato dalla ricerca: secondo Borghese (2007), per affrontare le difficoltà comunicative, gli interventi logopedici si concentrano su diversi obiettivi: migliorare la comprensione del linguaggio, sviluppare strategie per avviare e mantenere l'interazione e favorire la modulazione della voce. Il podcast può supportare tutte queste aree, sia per chi ne usufruisce sia per chi li

produce. Nel primo caso, infatti, la possibilità di riascoltare gli episodi più volte con i propri tempi consente di acquisire familiarità con nuove parole, frasi e intonazioni, migliorando la comprensione del linguaggio in un ambiente privo di stimoli eccessivi. Nel caso specifico di Treccani, questo avviene con l'ascolto di audiolibri, che sono un'altra tipologia di podcast. Per quanto riguarda invece la produzione di un podcast, l'ambiente e la struttura insita in questo strumento permette di lavorare e produrre contenuti riducendo lo stress legato all'interazione con altre persone, che può essere gestita liberamente a seconda dei desideri di chi crea il podcast: è possibile infatti sia creare contenuti in autonomia che invitare ospiti, senza nessuna regola preimpostata. Inoltre, la creazione di un podcast può rappresentare un'attività altamente formativa. Registrare episodi offre l'opportunità di esercitarsi nell'articolazione verbale, nella modulazione vocale e nella costruzione di discorsi coerenti, e l'uso di una "sceneggiatura desunta" o di una scaletta di punti chiave fornisce una struttura di riferimento, aiutando a organizzare il pensiero in modo chiaro e lineare. I podcast possono quindi essere utilizzati come strumento per il potenziamento delle competenze, un aspetto rilevante per chi è coinvolto in terapie educative che includono anche l'aspetto sociale. I podcast sono un utile strumento di inclusione quando, realizzati collettivamente in piccoli gruppi, offrono l'opportunità di collaborare e incoraggiano lo scambio comunicativo in un ambiente strutturato. La suddivisione dei ruoli (chi scrive il testo, chi parla, chi gestisce gli aspetti tecnici, ecc.) permette di valorizzare le competenze dei singoli individui, incentivando la partecipazione e la collaborazione.

Un altro aspetto preso in considerazione in questo elaborato riguarda le capacità di autodeterminazione delle persone affette da autismo. Infatti, le persone affette da autismo trovano difficoltà ad autodeterminarsi per via delle limitate opportunità di esercitare una propria autonomia, unita alle difficoltà di inserirsi in un contesto sociale che fatica a non sottostimare il potenziale decisionale di persone con autismo. Questo porta a problemi in diverse aree, come il problem-solving, la definizione degli obiettivi e l'autoregolazione. Di conseguenza, garantire alle persone con autismo occasioni per prendere decisioni in autonomia ed esercitare un controllo sulle proprie scelte, risulta essere un passo importante verso un miglioramento generale (Kim, 2019). Il podcast può essere un ottimo strumento di auto-narrazione, diventando quindi un aiuto importante per migliorare il senso di autoefficacia

e soddisfazione personale. Per molte persone con autismo, raccontare le proprie esperienze e riflettere su di esse può essere difficile. Creare contenuti personali sotto forma di diario audio può rappresentare un mezzo per esprimere i propri pensieri in modo strutturato, migliorando l'autoconsapevolezza e la capacità di raccontarsi agli altri (Frith, 2005). Inoltre, poter ascoltare, modificare e migliorare il proprio lavoro aiuta a sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie competenze e promuove un senso di efficacia personale. Per una persona affetta da autismo avere la possibilità di raccontare la propria storia rafforza la fiducia in sé stessi e può portare allo sviluppo di una rete di persone che condividono gli stessi interessi. Questo può diminuire la sensazione di isolamento e invitare a un approccio alla società più consapevole, facendone sentire l'individuo parte attiva.

In conclusione, il podcast risulta un mezzo accessibile e versatile, capace di rispondere a diverse esigenze. La sua natura flessibile, l'esposizione graduale al linguaggio, il controllo sull'ambiente, la possibilità di gestire uno spazio in autonomia e il suo potenziale inclusivo lo rendono uno strumento potenzialmente molto prezioso all'interno degli interventi terapeutici per l'autismo. Nel capitolo successivo, verrà analizzata nello specifico l'esperienza di Treccani e gli aspetti teorici di questa prima parte verranno inseriti all'interno del suo specifico caso studio.

CAPITOLO 3

IL CASO STUDIO

3.1 Studi precedenti e nascita del caso studio

L'idea del caso studio è nata da un rapporto di natura personale con Treccani, e degli evidenti miglioramenti che ha fatto nel corso degli anni grazie alla produzione del proprio podcast. La domanda generale, a partire dalla quale è stato generato lo studio, è stata: “Quanto ha influito la produzione di un podcast sulla vita di Treccani?”.

Inoltre, la mancanza di una letteratura accademica approfondita sul podcast come strumento per promuovere una migliore capacità comunicativa tra gli individui con autismo è stata una motivazione per esplorare questo ambito. Sebbene la ricerca scientifica sul tema sia ancora limitata, esistono alcune iniziative che dimostrano come l'ambiente scientifico e accademico sia interessato a coniugare l'attività di produzione e di ascolto di podcast con l'autismo, suggerendo che questo potrebbe essere un ambito di studio promettente. Uno degli esempi più rilevanti è il podcast "10 Cose Sull'Autismo", prodotto dalla piattaforma Erickson¹¹, un programma italiano che offre uno sguardo alle emozioni, le potenzialità e le difficoltà di persone affette da sindrome autistica, viste attraverso le testimonianze sia di esperti che di pari. Un'altra esperienza nell'ambito è il podcast brasiliano "Introvertendo"¹², prodotto interamente da persone con autismo, che affronta il tema delle diagnosi tardive, dell'inclusione nella scuola e nelle università, e delle difficoltà di comunicazione sociale. Sebbene nessuno di questi progetti sia di natura sperimentale, questi programmi testimoniano come il formato del podcast sia già utilizzato come strumento di diffusione delle informazioni e supporto per gli individui con autismo.

A sostegno del presente progetto di ricerca ci sono però numerosi studi che dimostrano le potenzialità delle tecnologie audio nel campo dell'autismo. Ad esempio, Goh (2024) ha

¹¹Erickson. (n.d.). *10 cose sull'autismo: Un podcast per conoscere meglio il mondo delle persone autistiche*. Erickson. Ultimo accesso il 7 febbraio 2025, da <https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/10-cose-autismo-un-podcast-per-conoscere-meglio-il-mondo-delle-persone-autistiche>

¹²Introvertendo. (n.d.). *Introvertendo - O podcast sobre autismo feito por autistas*. Ultimo accesso il 7 febbraio 2025, da <https://www.introvertendo.com.br>

dimostrato che l'ascolto ripetuto di audiolibri migliora le capacità di comprensione verbale nei bambini affetti da autismo, favorendo una maggiore esposizione al linguaggio senza la pressione dell'interazione diretta. Negli Stati Uniti, inoltre, è stato pubblicato uno studio dal Dipartimento dell'Istruzione¹³ sull'uso di strumenti digitali flessibili, come podcast educativi e registrazioni audio personalizzate, nell'ambito della gestione della comunicazione in un contesto educativo. Un'ulteriore ricerca significativa è quella di Fletcher-Watson et al. (2016), che indaga l'efficacia dei programmi audio narrativi e l'influenza degli audio per potenziare la comprensione delle emozioni nei bambini con autismo, evidenziando come l'ascolto di storie lette con una voce espressiva aiuti i soggetti a cogliere meglio le sfumature emotive del linguaggio. Tutte queste ricerche, pur non essendo focalizzate sull'attività di podcasting, dimostrano chiaramente come i contenuti audio possano avere un impatto positivo sulle capacità comunicative delle persone affette da autismo. I risultati evidenziati da questi studi, combinati al crescente uso dei podcast come strumento di sensibilizzazione educativa, possono aprire a interessanti traiettorie di ricerca e di approfondimento, di cui questo studio vuole essere un contributo specifico preliminare.

Per questa ricerca sono state svolte due interviste: la prima, narrativa, è stata fatta alla madre di Treccani, nonché suo tutore legale; la seconda, semi-strutturata, con Treccani. Entrambe le interviste sono state svolte in presenza: la prima dura circa 40 minuti, e si focalizza sulla vita di Treccani con l'obiettivo di fornire un contesto generale di riferimento; mentre la seconda dura circa 20 minuti in cui è stato esplorato il suo percorso e l'esperienza con il podcast secondo una logica di prima/dopo.

Entrambe le interviste sono state registrate nel mese di Novembre 2024 e sono state trascritte nella maniera più fedele possibile, soprattutto quella rivolta a Treccani, di modo da avere una traccia scritta delle sue capacità comunicative. Alle interviste si accompagna un'esperienza di osservazione partecipata da parte dell'autore di questo elaborato, iniziata nell'anno 2019 e terminata nell'anno 2024, con l'obiettivo finale di valutare l'impatto del podcast come supporto alla comunicazione nelle persone con autismo ad alto funzionamento. Grazie a questo coinvolgimento diretto è stato possibile raccogliere dati in tempo reale

¹³ U.S. Department of Education. (2020). *Return to school roadmap: Development and implementation of individualized education programs in the least restrictive environment under the Individuals with Disabilities Education Act*. ERIC. Ultimo accesso il 2 febbraio 2025, da <https://eric.ed.gov/?id=ED60902965>

sull'approccio di Treccani alla registrazione del podcast e alla gestione dei contenuti. Ai fini dell'analisi sono stati considerati diversi fattori: la capacità di comunicazione, le motivazioni che hanno portato alla nascita del podcast, e infine lo sviluppo globale della capacità di autocoscienza di Treccani. Inoltre, l'uso combinato di queste due metodologie ha favorito una comprensione approfondita dell'esperienza del soggetto, superando i limiti di una valutazione esclusivamente clinica e ponendo al centro l'esperienza vissuta.

Nel prossimo paragrafo, verrà analizzato il caso specifico di Treccani, per osservare concretamente in che modo l'esperienza con il podcast abbia influito sulle sue abilità comunicative, sociali, di autodeterminazione e autoefficacia, con l'obiettivo ultimo di offrire una base empirica dell'influenza che il podcasting ha avuto sulla sua qualità di vita in vista di future indagini su questo processo.

3.2 Anamnesi e difficoltà iniziali

Treccani ha da sempre manifestato diverse caratteristiche comportamentali tipiche dei disturbi dello spettro autistico, che hanno influenzato la sua vita sociale, comunicativa ed emotiva. Tuttavia, la sua diagnosi di autismo si è rivelata complessa sin dall'infanzia; a otto anni, due specialisti hanno fornito due inquadramenti diagnostici differenti: autismo e sindrome di Asperger. Questo dualismo ha causato delle incertezze nell'elaborazione di un percorso terapeutico efficace, determinando ritardi negli interventi educativi e generando un approccio clinico incerto. La madre di Treccani, che chiameremo Maria, sottolinea nell'intervista come una delle principali difficoltà fosse la mancanza di supporto scolastico adeguato, aggravata dall'assenza di insegnanti di sostegno preparati, ostacolando così il suo apprendimento e la sua inclusione. Maria riporta una frase detta da Treccani, allora bambino: Io sto male, io non capisco perché gli altri capiscono la lavagna e non capisco niente, sto facendo fatica e sono matto. Oltre alle sfide scolastiche, le difficoltà di Treccani hanno riguardato anche la sfera delle strutture educative non formali, come lo scoutismo, che ha frequentato dall'infanzia alla prima adolescenza. Maria ricorda: “Quindi, negli scout, noi andavamo come Cambusieri durante l'infanzia. Poi, quando siamo stati Esploratori, ci sono stati alcuni Capi che non se la sentivano di portarsi dietro Treccani. Allora volevano lasciarlo fuori dalla casa degli scout”. Questo episodio evidenzia come, anziché integrare Treccani,

alcune figure educative abbiano preferito escluderlo, aggravando il suo senso di isolamento, per poi adeguarsi solo successivamente, in seguito a richieste della famiglia, con una figura educativa dedicata.

Per quanto riguarda la sfera relazionale e affettiva, durante l'adolescenza, Treccani ha incontrato numerosi ostacoli nel costruire legami romantici e nell'espressione delle proprie emozioni. Maria evidenzia come queste fragilità abbiano esposto Treccani a situazioni relazionali complesse, che avrebbero richiesto un supporto specifico nella gestione delle dinamiche emotive. Il periodo tra i 16 e i 17 anni è stato particolarmente critico; Maria racconta che mentre i coetanei del figlio crescevano e si auto-affermavano, Treccani viveva uno sviluppo più lento e manteneva una forte dipendenza dalle figure genitoriali: “Man mano che cresce, gli altri diventano uomini. Treccani non è proprio diventato uomo a 17 anni. Ecco, e quindi il divario era diventato alto, e il disagio pure” [Maria]. Uno degli aspetti più complessi ha riguardato il rapporto di Treccani con il mondo femminile. Il ricercatore ha osservato durante il periodo di frequentazione come le sue interazioni con le ragazze fossero caratterizzate da momenti di mutismo selettivo alternati a comportamenti inappropriati, ostacolando lo sviluppo di relazioni affettive e limitando la sua partecipazione ai contesti sociali, fattore che maggiormente ha fatto sentire solo e diverso Treccani rispetto agli amici che avevano trovato dei partner. Questa difficoltà era aggravata dalla sua capacità verbale, spesso frammentata e rigida, e con un linguaggio ripetitivo e stereotipato, specialmente in situazioni di stress.

Treccani ha inoltre sempre mostrato un forte interesse per argomenti specifici, con un andamento ciclico che lo portava a focalizzarsi intensamente su una passione per periodi variabili. Maria riferisce: “Sappiamo tutti, anche tu, quando parla, Treccani porta sé stesso. Non ti sta molto ad ascoltare. [Dice] facciamo un gioco: facciamo quello che voglio io, facciamo il mio gioco, quello che devo inventare e costruire”. Questo concentrarsi eccessivamente sui propri interessi e la sua scarsa reciprocità sociale ed emotiva lo hanno portato a faticare in un contesto sociale e a empatizzare con le difficoltà altrui. Questo limite si è manifestato in particolare quando gli altri non rispondevano immediatamente ai suoi bisogni, generando in lui frustrazione e incomprensione. Ogni volta che riceveva critiche, le interpretava come attacchi personali e abbandono, indipendentemente dal tono con cui gli

venivano rivolte. Questo modo di porsi ha portato a rifiuti sociali che Treccani percepiva come un rifiuto della propria identità, alimentando la sua insicurezza e portandolo a rifugiarsi sempre più nel mondo digitale. “E quindi lui si è buttato nel mondo di internet in maniera esagerata” [Maria]. Tuttavia, anche in questo ambiente, la sua vulnerabilità lo ha esposto a conoscenze pericolose, non essendo in grado di distinguere persone genuine da individui pronti ad approfittarsi di lui. Inoltre, Treccani manifestava una rigida aderenza a routine e rituali, che, se interrotti, potevano provocare crisi emotive significative. Eventi imprevisti, come la cancellazione di un impegno pianificato, avevano la capacità di causargli ansia e disorientamento, evidenziando la sua difficoltà nell'adattarsi alle variazioni del quotidiano. Questa difficoltà nella gestione degli ambienti sociali lo ha portato per molto tempo ad evitare situazioni affollate, ad optare per percorsi più lunghi pur di evitare strade molto frequentate e a privilegiare incontri uno a uno anziché situazioni di gruppo.

Tra i 17 e i 18 anni, un evento traumatico ha segnato profondamente la vita di Treccani, portandolo ad una crisi esistenziale che ha richiesto un ricovero ospedaliero. Questo periodo di degenza ha rappresentato un punto di svolta per lui, consentendogli di intraprendere un percorso di riabilitazione psicologica e sociale. Nel corso degli anni successivi, è stato in grado di ricostruire una propria rete sociale, uscendo dall'isolamento e diventando un membro più attivo della comunità. In questo percorso di ripresa si è inserito il suo primo podcast, che ha permesso di accelerare i tempi di ripresa. Questo progetto, che verrà analizzato nello specifico nel corso del prossimo paragrafo, ha infatti favorito la sua inclusione sociale e ha creato un'opportunità per stringere nuove amicizie attraverso incontri settimanali incentrati su giochi da tavolo e discussioni tra pari in un ambiente di gruppo. L'attività del podcast ha quindi fornito a Treccani un canale espressivo e creativo utile alla sua crescita personale.

3.3 Avvio del podcast e miglioramenti

Come introdotto nel paragrafo precedente, l'attività del podcast, avviata a 23 anni, ha rappresentato un'opportunità significativa per Treccani: grazie a un ambiente controllato, ha potuto sperimentare nuove modalità di espressione e interazione, sviluppando abilità che, in altri contesti, sarebbero state più difficili da acquisire. Le interviste evidenziano come questo percorso abbia favorito un cambiamento profondo in tre aree fondamentali: la produzione

verbale, che si è affinata attraverso la pratica e la possibilità di riascoltarsi; la socializzazione, che è migliorata grazie alle dinamiche di gruppo che si sono create intorno al podcast; e la capacità di autodeterminarsi, attraverso la gestione autonoma del progetto e la costruzione di nuove prospettive personali e professionali. Questi aspetti, emersi dai racconti di Treccani e dall'osservazione partecipata del ricercatore, dimostrano come il podcast sia diventato uno strumento espressivo e un mezzo di crescita e trasformazione personale.

Approfondendo nel dettaglio i miglioramenti specifici per ogni area, per quanto riguarda la produzione verbale e la gestione della comunicazione, il podcast si è rivelato un ambiente sicuro in cui Treccani ha potuto esercitarsi, senza la pressione dell'immediato confronto con un interlocutore. Questo aspetto gli ha infatti permesso di migliorare, nel tempo, la coerenza espositiva e la capacità di organizzare un pensiero. Un elemento chiave è stata l'introduzione della scaletta per strutturare i contenuti delle puntate; come visto nel primo capitolo, una struttura rigorosa è una caratteristica fondante del formato del podcast, e questo aspetto gli ha consentito di organizzare meglio il proprio pensiero e, di conseguenza, di esprimersi con maggiore fluidità. Treccani stesso riporta: "Facevo un foglio dove mi appuntavo le cose e poi andavo molto a braccio. Facevo una scaletta e quella scaletta mi dava l'idea per poi andare a improvvisare la puntata". La necessità di preparare e registrare gli episodi ha inoltre creato una routine che ha avuto effetti positivi anche nelle sue interazioni quotidiane. Infatti, se prima tendeva a evitare conversazioni troppo lunghe, perché perdeva il filo del discorso e cambiava bruscamente argomenti senza ascoltare l'interlocutore, in seguito alla pratica acquisita con l'attività di podcasting, si è dimostrato in grado di sostenere un dialogo con maggiore sicurezza:

T: Sono migliorato col tempo, è l'unica cosa. Bisogna testare continuamente.

I: Quindi tramite uno sforzo costante sei migliorato in cosa?

T: Nella parlata, come gestire gli episodi. E sì, un po' di tutto. Mi è stato molto utile questo progetto.

I: Utile nei che aspetti nella tua vita di tutti i giorni?

T: Nella parlata e tutte queste cose.

I: Nella parlata? Ma solo a livello logopedico?

T: Non so dire.

I: Solo a livello di capacità di parlare o anche capacità di espressione dei tuoi pensieri?

T: Espressione? Di sicuro un podcast dove parli delle tue idee aiuta.

La seconda area di miglioramento di Treccani, la produzione verbale, è stata sviluppata grazie alla possibilità di riascoltare le proprie registrazioni, lavorando attivamente sulla propria comunicazione migliorando la chiarezza dell'esposizione e il ritmo della narrazione. Questo ha creato il contesto adatto ad affinare la capacità di articolare discorsi in modo più chiaro e coerente, riducendo le difficoltà di modulazione della voce e migliorando la gestione dei tempi e delle pause durante l'esposizione in modo visibile.

Oltre che sulla fluidità del linguaggio, il podcast ha avuto un impatto positivo anche sulla sicurezza di Treccani nelle interazioni con gli altri. Esporsi regolarmente a un contesto in cui la voce era il principale strumento di comunicazione ha fatto sì che acquisisse una maggiore fiducia nel proprio modo di esprimersi. Questo miglioramento non si è limitato al contesto digitale, ma ha avuto ripercussioni positive anche nelle sue interazioni sociali reali, favorendo un atteggiamento più proattivo nel dialogo con gli altri, anche tramite un esercizio costante in un ambiente sicuro e di comfort con membri dell'ingroup, che andava espandendosi: il numero di amici nella cerchia di Treccani era infatti passato, nel corso di un anno dall'inizio dell'attività di podcasting, da una sola persona, il ricercatore, a quattro o cinque elementi. Questa modifica del comportamento è dovuta soprattutto al miglioramento della coerenza comunicativa, della concentrazione e della gestione dello stress all'interno del dialogo, tutti elementi di cui Treccani stesso ha preso atto nel corso del tempo, acquisendo fiducia. Ad esempio, durante l'intervista, Treccani è riuscito a portare a termine la conversazione nonostante si trovasse in uno stato di forte stress. Le sue risposte sono risultate quasi sempre coerenti e pertinenti, con una sola contraddizione nell'intera intervista: quando gli è stato chiesto quale fosse il focus del podcast "Chiacchiere sotto al colonnato" Treccani ha risposto: "Non ce l'ha, non ce l'ha tuttora", mentre più avanti nell'intervista si è contraddetto affermando: "All'inizio era così e adesso il focus di "Chiacchiere sotto al colonnato", dato che [...] è simile a racconti, sarà ambientato in racconti". È comunque chiara, nel testo riportato, la capacità di analizzare i contenuti orali proposti, di rielaborarli in relazione alla propria

esperienza e di formulare risposte strutturate e adeguate, tutte abilità che dimostrano un progresso nelle sue competenze comunicative e cognitive.

Nel progressivo percorso di crescita sociale di Treccani, ci sono stati degli eventi cardine, che hanno reso chiara la possibilità di un effettivo trasferimento delle competenze apprese attraverso il podcast a contesti più ampi e meno strutturati. Il primo e più importante evento è stata la decisione di partecipare a una festa nel febbraio del 2022: fino a quel momento, Treccani aveva evitato situazioni affollate e caotiche, preferendo interazioni uno a uno in ambienti controllati. Tuttavia, in occasione del compleanno di un amico del suo gruppo ristretto, ha deciso di partecipare a un evento con oltre 35 persone, in un ambiente chiuso e con stimoli sensoriali multipli e intensi, come musica ad alto volume e consumo di alcool. Questo evento è significativo non solo per la sua eccezionalità, ma anche per la modalità con cui Treccani ha affrontato la situazione. La presenza dei membri del suo gruppo ristretto ha svolto un ruolo di supporto iniziale, ma col passare delle ore è stato in grado di integrarsi autonomamente e attivamente nel contesto. Questo fatto ha colto di sorpresa tutti i partecipanti della festa che avevano confidenza con Treccani, in quanto prima di allora non aveva mai mostrato segni di un così forte e palese sviluppo sociale. Dopo questa esperienza, Treccani ha mostrato una maggiore apertura verso nuovi ambienti, iniziando a partecipare a fiere e ad altri eventi che prima evitava. Tuttavia, la presenza di figure di riferimento ha continuato ad essere una condizione fondamentale per affrontare queste situazioni. Un altro esempio di spinta all'uscita dal proprio isolamento è stata la concretizzazione del desiderio di lavorare con altri per migliorare la sua capacità comunicativa, arrivando ad agire sul suo desiderio di unirsi a un corso di teatro. Come viene riportato nell'intervista:

I: E hai iniziato attività per migliorare?

T: Sì. Per migliorare.

I: Io intendevo la parte logopedica.

T: La logopedica?

I: Il parlato, la capacità di parlare.

T: Ah, sì.

I: Che attività hai iniziato?

T: Ho iniziato a fare teatro di improvvisazione.

I: Hai dovuto studiare qualcosa di particolare per teatro?

T: Ho appena iniziato. Ho messo molto la mia fantasia per ora.

In questo ambiente Treccani è riuscito a passare dalle modalità passive che era solito tenere all'interno dei gruppi, ad assumere un ruolo attivo e partecipativo. Se prima riusciva a trovare questa dinamica unicamente all'interno del contesto protetto del podcast, in seguito è stato in grado di estenderla al gruppo di teatro con cui si incontrava settimanalmente. Da questo momento ha iniziato a esercitare un ruolo attivo e centrale all'interno delle dinamiche sociali di cui era parte, in quanto questo aspetto gli consentiva di esercitare un maggiore controllo sulla situazione, di regolare il ritmo delle interazioni e di gestire gli scambi comunicativi secondo modalità che gli risultavano più comprensibili e funzionali. Infine, Treccani ha iniziato a valutare l'integrazione di altre persone nel suo progetto di podcasting, trasformando il podcast da esperienza individuale a strumento di connessione con gli altri. Mi piacerebbe tantissimo avere più voci nella storia, ha affermato, dimostrando che l'obiettivo di partenza è rimasto coerente nel tempo: il podcast è sempre stato per lui un'attività sociale, anche nelle sue prime fasi. Con il tempo è stato in grado di realizzare appieno questa volontà, integrando altre persone in un progetto personale.

L'ultimo aspetto significativo emerso dall'analisi delle interviste è il ruolo del podcast nel rafforzare la capacità di autodeterminazione di Treccani. La gestione autonoma della produzione, la possibilità di prendere decisioni sui contenuti e di sviluppare nuove competenze hanno rappresentato per lui un'importante occasione di crescita personale, permettendogli di acquisire maggiore sicurezza nelle proprie capacità e di sperimentare un controllo più attivo sul proprio percorso. Treccani ha descritto il podcast come uno spazio personale in cui può decidere in piena autonomia quali argomenti trattare, come strutturare gli episodi e con che modalità portarli avanti. Questo gli ha fornito un'opportunità concreta per esercitare la propria indipendenza, prendendo decisioni senza l'influenza di altri, nonostante mantenga una forte ricerca di approvazione da parte dell'ingroup per quanto riguarda lo sviluppo di nuove idee. Questo senso di controllo ha contribuito a rafforzare la sua sicurezza, fornendogli un obiettivo chiaro e concreto su cui lavorare. Con il passare del tempo, il podcast non è rimasto solo un hobby, ma è diventato per Treccani un possibile progetto di vita e sbocco lavorativo. L'idea di professionalizzarlo e di trasformarlo in un'attività più strutturata

dimostra il suo crescente desiderio di autodeterminazione anche in ambito lavorativo. Come riporta:

Mi diverto tanto. Poi chissà, potrebbe diventare un lavoro. Sarebbe bello lavorare in radio. Piacerebbe un casino. Puoi avere tutte le musiche che vorrai anche. Ho fatto i miei ultimi progetti, alla fine c'è sempre un tentativo di farli diventare qualcosa di più.

Questo mostra come il podcast non sia solo un esercizio comunicativo, ma anche uno strumento per proiettarsi nel futuro e per trovare una propria dimensione nel suo orizzonte di senso.

Partendo dal podcast, Treccani ha poi canalizzato la sua creatività in altri progetti strutturati. Nel 2023 è riuscito a pubblicare un libro ispirato alle sue fantasie infantili, un risultato particolarmente significativo considerando che è affetto da dislessia e disgrafia. Nel 2024 ha sviluppato un gioco di ruolo basato sulla sua prima opera, coinvolgendo il suo gruppo di amici nella correzione dello scritto. Importante sottolineare la capacità chiave acquisita in questo processo, ovvero quella di riuscire a ricevere critiche sui suoi lavori senza percepire un rifiuto. Infine, nel febbraio 2025 ha pubblicato un terzo libro, un gioco di ruolo in solitaria. La produzione di questi elaborati ha mostrato un netto sviluppo delle competenze personali, in quanto Treccani è sempre stato molto dispersivo, iniziando e abbandonando svariati progetti nel corso di una singola giornata. Mentre i volumi precedenti sono stati prodotti col supporto dell'ingroup, che manteneva la concentrazione sulla produzione dell'elaborato, quest'ultimo è stato prodotto in maniera quasi totalmente autonoma. Treccani ha sviluppato questi volumi con l'intento di creare un mezzo per canalizzare le proprie energie creative secondo regole e schemi che lui stesso si è imposto, di modo da avere una produzione controllata ed efficiente di contenuti, mostrando una forte autocoscienza delle proprie difficoltà e una capacità originale di problem solving. Per migliorare la qualità del suo podcast, riconoscendo i suoi limiti tecnici, Treccani ha infine preso l'iniziativa di apprendere nuovi strumenti tecnologici e tecniche di produzione, senza nessun intervento esterno. Ha studiato programmi di editing audio e si è documentato sulle migliori piattaforme per pubblicare i suoi contenuti, dimostrando una forte motivazione nel voler migliorare e affinare le proprie capacità: "Ho imparato ad usare Audacity. Adesso sto imparando un nuovo programma. Mi sono dovuto

cercare un sito per pubblicare.” [Treccani]. Questo processo di apprendimento autonomo è un chiaro segnale del desiderio di autodeterminazione, elemento spesso mancante nella vita di persone con disabilità.

In conclusione, il caso di Treccani suggerisce che strumenti digitali, come il podcast, possono offrire alle persone nello spettro autistico una possibilità concreta di sperimentare e consolidare competenze fondamentali in un contesto flessibile e adattabile. Questo evidenzia il potenziale del podcast non solo come mezzo espressivo, ma anche come strumento educativo e terapeutico, capace di favorire la crescita individuale e l'integrazione sociale in modo progressivo e personalizzato.

Conclusione

L'analisi del caso di Treccani dimostra come il podcast abbia rappresentato un mezzo efficace per il potenziamento delle sue competenze comunicative, sociali e di autodeterminazione. L'esperienza acquisita attraverso la produzione e la gestione autonoma di un progetto gli ha permesso di superare parte delle sfide che hanno segnato il suo percorso di crescita, permettendogli di acquisire una maggiore fiducia nell'espressione verbale e nella gestione delle interazioni sociali. Treccani, infatti, per anni ha combattuto una sfida complessa quando si trovava in situazioni che gli richiedevano di relazionarsi in modo prolungato con altre persone. Tuttavia, un processo graduale di apprendimento legato all'ambiente di creazione del podcast gli ha permesso di sviluppare strategie di comunicazione alternative, migliorando così la coerenza delle sue esposizioni, e di iniziare a interagire con gruppi più ampi in maniera più strutturata, con un impatto significativo anche al di fuori del podcast. La conseguenza diretta di questo processo di sviluppo e miglioramento ha portato al rafforzamento della sua autodeterminazione. Il podcast, inoltre, ha dato a Treccani un senso di autonomia, permettendogli di prendere decisioni sui contenuti e sviluppare competenze tecniche che si sono rivelate un'occasione tangibile per ampliare le sue possibilità future. Questo percorso lo ha portato a esprimere il desiderio di professionalizzare il progetto ed esplorare ambiti paralleli come la scrittura e la creazione di giochi di ruolo. Sebbene i progressi siano evidenti, l'ingroup continua a rappresentare un punto di riferimento fondamentale, soprattutto in contesti più complessi.

Il percorso di Treccani evidenzia il potenziale del podcast non solo come strumento espressivo, ma anche come mezzo educativo e terapeutico capace di favorire una crescita personale progressiva. Come precedentemente discusso, il podcast si inserisce in un contesto più ampio che vede l'evoluzione dei mezzi di comunicazione digitale come strumenti di inclusione e accessibilità per diverse categorie di utenti. L'analisi della letteratura ha evidenziato il potenziale del podcast come strumento educativo, comunicativo e inclusivo, in particolare per persone con autismo ad alto funzionamento. In questo testo si è approfondito il

ruolo del podcast nella creazione di un ingroup, favorendo la collaborazione in un ambiente strutturato e prevedibile, che facilita la comunicazione e rafforza le dinamiche di gruppo. Questo formato permette di sviluppare abilità sociali senza l'ansia delle interazioni dirette, offrendo un contesto sicuro in cui sperimentare nuove forme di espressione. Questo è stato infatti particolarmente rilevante per Treccani, che ha potuto esercitarsi nella gestione della voce, nella modulazione del tono e nella strutturazione del pensiero, tutte competenze che in passato erano ostacolate dall'ansia e dalla difficoltà di organizzare il discorso in presenza di altre persone. Sono state sottolineate anche le difficoltà comunicative delle persone nello spettro autistico, sottolineando l'importanza di strumenti adattabili che rispondano alle esigenze individuali. In questo, l'evoluzione del percorso di Treccani ha mostrato nello specifico come l'uso del podcast e, più in generale, delle tecnologie digitali, possa avere implicazioni più ampie non solo in ambito educativo, ma anche nel potenziamento dell'autonomia personale e professionale.

In conclusione, questa esperienza apre prospettive per future ricerche e applicazioni, suggerendo che il podcast possa essere utilizzato come strumento per supportare l'apprendimento, la socializzazione e l'inserimento lavorativo delle persone con autismo ad alto funzionamento. L'integrazione tra strumenti digitali e percorsi educativi e terapeutici potrebbe rappresentare un'area di studio promettente, con possibili implicazioni nel miglioramento della qualità della vita e dell'inclusione sociale.

BIBLIOGRAFIA

- Borghese, M. (2007), *Autismo, nuovi aspetti diagnostici e terapeutici* (1^a ed.), Omega Edizioni.
- Crognali, D. (2020), *Podcast: il nuovo rinascimento dell'audio: come raccontare, pubblicare, promuovere storie da ascoltare* (1^a ed.), Macerata: ROI.
- Frith, U. (2005), *L'autismo: spiegazione di un enigma* (1^a ed.), Editori Laterza.
- Goh, S. (2024), *Magnificent minds: The new whole-child approach to autism*, TarcherPerigee.
- Haline, M. F., Nunes, D. e Worthy M. B., (2007) *Augmentative and alternative communication in the early childhood years*, in *YC Young Children*, Vol 62, pp 1-6.
- Lotter, V. (1966). *Epidemiology of autistic conditions in young children.*, in *Soc Psychiatry*, Vol 1, pp. 124–135 .
- Nelson, A. C., (2014) *Emerging Technologies in Autism Diagnosis, Therapy, Treatment, and Teaching*, in *Educational Technology*, Vol. 54, pp 32-37.
- Pian, A. (2005), *Podcast a scuola* (3^o ed). E didateca.
- Piva, M. (2021), *Educazione mediale per la scuola primaria: [fotografia, fumetto, animazione e podcast]* (1^o ed), Dino Audino.
- Surian, L. (2017). *L'autismo: cos'è, come intervenire, cosa possono fare le famiglie, gli insegnanti, gli operatori* (1^a ed.), Il Mulino.
- Wing, L. e Potter, D. (2002), *The Epidemiology of autistic spectrum disorders: Is the prevalence rising?*, in *Mental Retardation and Dev Disabil Res Rev*, Vol 8 (3), pp. 151-161.

SITOGRAFIA

- American Psychological Association. (1994). *Publication manual of the American Psychological Association*. Da <https://psycnet.apa.org/record/1994-97698-000>.
- ANSA. (2024, 19 settembre). *Ascoltatori di podcast salgono a 172 milioni nel 2024*. Da https://www.ansa.it/sito/notizie/cultura/libri/altre_proposte/2024/09/19/ascoltatori-di-podcast-salgono-a-172-milioni-nel-2024_4a9b15c7-424f-4c93-9ed1-f94dbe1d2030.html.
- Dibari, A. Rizzi, D. e Scandurra, E. (2017), *Applicazione dei principi di insegnamento ABA – VB nella Scuola. Istituto comprensivo 4 Chieti*. <https://www.chieti4comprensivo.edu.it/chieti4/attachments/article/1311/Giornata%201a.pdf>.
- Erickson. (n.d.). *10 cose sull'autismo: Un podcast per conoscere meglio il mondo delle persone autistiche*. Erickson. Da <https://www.erickson.it/it/mondo-erickson/10-cose-autismo-un-podcast-per-conoscere-meglio-il-mondo-delle-persone-autistiche>.
- Fletcher-Watson, S., Petrou, A., & McConachie, H. (2016). *A trial of an iPad™ intervention targeting social communication skills in children with autism*. *Autism*, 20(7), 771–782. <https://doi.org/10.1177/1362361315605624>.
- Gloria Bouaziz, *ACTIC radio départementale*. DA <http://www.presse.ac-versailles.fr/>, trad. Alberto Pian.
- Introvertendo. (n.d.). *Introvertendo - O podcast sobre autismo feito por autistas*. Da <https://www.introvertendo.com.br>.
- Istituto Beck. (n.d.). *Ingroup love ed outgroup hate: breve rassegna storico-teorica sul conflitto intergruppi*. Da <https://www.istitutobeck.com/beck-news/ingroup-love-ed-outgroup-hate-breve-rassegna-storico-teorica-sul-conflitto-intergruppi>.

Kim, S. Y. (2019). *The experiences of adults with autism spectrum disorder: Self-determination and quality of life*. *Research in Autism Spectrum Disorders*, 60, 1-15. Da [https://doi.org/\[DOI\]](https://doi.org/[DOI]).

McLuhan, M. (n.d.). *Understanding media*. Da <https://designopendata.wordpress.com/wp-content/uploads/2014/05/understanding-media-mcluhan.pdf>.

Ministero della Salute. (n.d.). *Salute mentale: risorse e contenuti*. Da <https://www.salute.gov.it/portale/saluteMentale/dettaglioContenutiSaluteMentale.jsp?lingua=italiano&id=5613&area=salute%20mentale&menu=vuoto>.

NextLearning. (n.d.). *Piano Podcast*. Da https://nextlearning.it/wp-content/uploads/2017/04/pian_podcast.pdf.

Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS). (n.d.). *Manuale della classificazione delle malattie: edizione italiana, versione 2*. Da <https://iris.who.int/bitstream/handle/10665/246208/9788894307627-V2-ita.pdf?sequence=109&isAllowed=y>.

Quelli della Radio. (2014). *Propaganda radiofonica e fascismo*. Da <https://www.quellidellaradio.it/2014/10/21/propaganda-radiofonica-fascismo/>.

Radiospeaker.it. (n.d.). *Radio e nazismo*. Da <https://www.radiospeaker.it/blog/radio-e-nazismo/>.

ReteClassificazioni. (n.d.). *Pagina principale*. Da https://www.reteclassificazioni.it/portal_main.php?portal_view=public_custom_page&id=12.

Treccani. (n.d.). *Podcast. Enciclopedia Treccani*. Da <https://www.treccani.it/enciclopedia/podcast/>.

U.S. Department of Education. (2020). *Return to school roadmap: Development and implementation of individualized education programs in the least restrictive environment under the Individuals with Disabilities Education Act*. ERIC. Da <https://eric.ed.gov/?id=ED609029>.

Vivanti, D. (n.d.), *IL PROGRAMMA TEACCH*, Associazione “Un Futuro per l’autismo” –
Onlus. Da <http://www.autismo.net/autismo/il%20programma%20teacch.pdf>.

APPENDICI

Legenda:

I: Intervistatore

M: Madre di Treccani (“Maria”)

T: Treccani

ALLEGATO A

Intervista alla madre di Treccani (“Maria”):

M: Lui è in quell'età là, che era il 2012, e c'era G. M. che stava male, lasciato dalla ragazza, in tilt e tutto quanto. Quindi qui c'era un clima complicato, perché già Treccani... C'è anche un fratello con problemi, e Treccani che aveva 17 anni, quindi non più negli ambienti tranquilli: la ginnastica, gli scout, il catechismo. Gli ambienti dove un po' poi gli altri, essendo tutti bambini... un bambino con un bambino, sono tutti bambini. Man mano che cresce, gli altri diventano uomini. Treccani non è proprio diventato uomo a 17 anni.

Ecco, e quindi il divario era diventato alto, e il disagio pure. E quindi lui si è buttato nel mondo di Internet in maniera esagerata. Ha avuto degli approcci non buoni. C'è stato uno che l'aveva agganciato – non so se tu sai queste storie qua – comunque te l'aveva agganciato e lui pensava di essere innamorato di questo tipo. In realtà questo era un farabutto. E poi, sempre in questa età complicata, ha ricevuto delle molestie da parte di uno che si è infilato dentro il portone giù. Noi abbiamo denunciato, avevamo i video, però comunque è stato un malessere forte questo, anche perché questo, quando l'ha guardato negli occhi, gli fa: “Ma tu sei disabile.” Cioè, ne approfittava della debolezza di Treccani.

Metti questo, metti 17 anni, metti il tipo che ha i giardini. Questo qua arriva da Bologna – non mi ricordo neanche da dove – questo aggancio nel mondo di Internet che ne approfittano di chi è più debole. E Treccani è andato in tilt ed ha cominciato a dimostrare un disagio molto, molto forte, facendosi del male a se stesso, scappando a casa tua. Ma prima di arrivare a casa tua scappava. A un certo punto è montato sopra un autobus che andava fuori Padova. E mi chiama e mi fa: “Sto andando.” “Dove vai?” “Non so, non so dove sono, vado.” Era terrorizzato, stava male. Io chiamo l'APS e gli dico: “C'è un ragazzo con disabilità, è a bordo di un autobus, non so quale, che sta andando.” “Noi non possiamo fare niente.” Ho capito io, ma c'è un ragazzo. Dopo, per fortuna, noi avevamo G., abbiamo tutt'ora G., la nostra amica,

che era la sua vecchia babysitter di quando aveva due anni, che l'ha convinto a scendere dall'autobus ed è tornato verso casa e si è andati a recuperarlo. Però tutte queste cose non fanno bene. Il giorno di Natale eravamo qui, lui era schizzato. G. M. pure, ha dato un colpo a G. M., l'ha lanciata dentro l'armadio, perché in realtà Treccani è forte.

I: Treccani ha una stanza importante.

M: Voleva buttarsi giù dalla finestra. Allora l'abbiamo agguantato. Era sulla finestra, preso da una parte, seduti sulla pancia... l'abbiamo agguantato in qualche maniera. Abbiamo chiamato l'ambulanza. L'hanno portato in Psichiatria 3, che era un posto orribile. Dopo hanno cambiato, che era all'ospedale vecchio.

I: [Ospedale di Padova]?

M: No, non [Ospedale di Padova], è arrivato dopo [Ospedale di Padova]. Quello era bello, ma stavano facendo il trasferimento dei reparti, quindi lui è finito in un reparto con le sbarre alle finestre, tutte stanze anguste. Proprio un ambiente orribile. È stato dentro 5 giorni. Dopo, quando è uscito dall'ospedale, lui non voleva più tornare a casa sua. Ho chiesto a casa vostra e ho chiesto a mia sorella. Mia sorella l'ha accolto, però lui... gli ha dato una stanza per lui. È stata molto brava la B. ad accoglierlo, però lui ha cominciato a tagliarsi sulle gambe. Allora mia sorella l'ha preso, l'ha portato in pronto soccorso. In pronto soccorso sono arrivato anch'io, e lì l'hanno ricoverato quel mese.

Perché il problema di Treccani è stato anche che, essendo sempre stato seguito nel mondo del privato, nel senso che la nostra famiglia era comunque privato... Noi siamo andati all'ospedale di [Provincia di Padova], ma privatamente, dal dottor M. e dal dottor C. V., che è morto la settimana scorsa, mi è dispiaciuto. E quindi a Padova, il mondo pubblico di Padova, l'ospedale così, non conoscevano niente di Treccani. E quindi quando si sono trovati che è arrivato un diciottenne, perché ormai stava per compiere 18 anni, hanno voluto fare tutte le analisi, tutto quanto, rivedere tutta la terapia. E siccome lui è sotto cura farmacologica da che aveva 8 anni, mi hanno detto almeno che... siccome, avendo preso psicofarmaci da quell'età, psicofarmaci a lungo andare modificano il cervello, lui non potrebbe più stare senza. Assolutamente. Perché comunque ci sono delle modifiche, poi, al cervello, che è in evoluzione e tutto quanto...

E i farmaci, abbiamo scoperto, psicofarmaci funzionano. Io li prendo e funzionano. Se li sospendo, quando ritorni agli stessi farmaci non funzionano più. E quindi devi cambiare

farmaci. Lui ha cambiato un sacco di farmaci, che anche alcuni gli hanno fatto molto male. Dal tremore, sembrava alcolizzato, cioè tanto. Questi che sta prendendo adesso gli creano, a parte la salivazione eccessiva per cui sbava sempre, anche una tachicardia molto importante. È stato per due mesi che noi non lo sapevamo, all'inizio, con 160 battiti al minuto. Sono tantissimi, stava malissimo, ma noi non lo sapevamo. Abbiamo fatto la visita cardiologica. Adesso lui prende delle pastiglie per il cuore, perché gli abbassino i battiti cardiaci. Cioè, lui prende delle cose importanti, che lui non vuole assolutamente modificare.

Perché adesso sta bene, perché adesso sta bene siccome lui ricorda quel periodo in maniera terribile. Dal punto di vista sociale, lui in quel periodo cercava aiuto da qualche parte, cercava aiuto e mandava SMS a mezzo mondo. C'era WhatsApp a quell'epoca, aveva gli SMS illimitati, però mi mandava tantissimi messaggi.

Mi chiama la Vodafone, perché comunque era a nome mio, dicendomi che stavamo esagerando con i messaggi. Mi mandava più di mille messaggi al giorno cercando aiuto. La gente, gli amici, chi è che frequentava a quell'epoca?

I: A.C.?

M: No, no, non questi, quegli altri, quelli di LARP (Giochi di ruolo dal vivo, n.d.a). Hanno preso paura, mi hanno contattato, mi hanno detto quello che gli arrivava loro i messaggi, però lo hanno allontanato. Questa cosa per Treccani è stata terribile. L'idea sua di sospendere i farmaci attualmente è che potrebbe ricadere com'era una volta e che dopo i suoi amici scappano via tutti. Però questo, dal punto di vista sociale, è stato per lui molto difficile. Dal punto di vista sociale i ragazzi hanno amici che poi hanno anche la loro vita, giustamente, e non possono stargli dietro sempre, giustamente. Ma anche adesso, anche se fosse tu, giustamente, fai la tua vita. Lui passa tantissimo tempo qui a casa con la sua mamma oppure da solo, però per lui è difficilissimo anche relazionarsi con altri ragazzi che potrebbero avere le sue stesse difficoltà. Perché io ho dei disturbi e mi comporto come faccio io. Se quell'altro ha anche gli altri disturbi, chi è che dei due cede? E proprio si sta riportando l'altro? È difficile, diventa impossibile.

Guardo le carte. Quindi questo è dal punto di vista sociale dell'ultimo periodo. Dopo, lui... Quando tornando un po' alle origini, all'asilo noi avevamo visto che c'era qualcosa di strano, però non è che noi stavamo già frequentando [Associazione di cura] con G.m per via della

dislessia, perché era un po' strambo. Ecco, abbiamo cominciato subito a essere un po' strani. Dopo, lui ha due anni meno di E. e quindi E. va in prima elementare e viene fuori il problema della dislessia di E. Io sono dislessica e quindi abbiamo cominciato a frequentare [Associazione di cura], dove la loro diagnosi iniziale è stata disturbo progressivo dello sviluppo, che adesso io non so come si chiama la sua diagnosi, sinceramente.

I: Il nome specifico della sua diagnosi lo rileviamo dopo.

M: Allora, no, in realtà noi non l'abbiamo... cioè, noi abbiamo che è un... allora, inizialmente andiamo a vedere una... che non è banale ricostruire tutto.

I: No, è un bel lavoro di storia.

M: Questo è stato fatto nel 2006. Nel 2006 Treccani aveva 11 anni.

I: E qui siamo diventati amici.

M: Ecco, perfetto. Questa è una valutazione psicologica. Ah sì, questa qui è quella di [Altro comune di Padova], perché noi stavamo andando nella [Associazione di cura] con questa diagnosi di disturbo progressivo dello sviluppo. E con G. stavamo già andando da M., neuropsichiatra di [Provincia di Padova], con C. V. per la dislessia, perché avevano... L'ho scoperto facendo a campioni che già aveva dei problemi. Allora io, di fronte al disagio di Treccani in seconda elementare, in terza elementare, che mi dice: "Io sto male, io non capisco perché gli altri capiscono la lavagna e non capisco niente, sto facendo fatica e sono matto." Allora, di fronte a questo disagio di Treccani ho detto: "Beh, non mi fermo alla [Associazione di cura], provo a sentire il mio psichiatra che segue G. dall'altra parte." E loro mi fanno una diagnosi di Asperger. Allora [Associazione di cura] di Padova non ha gradito questa cosa e ha detto: "No, noi non siamo d'accordo perché gli Asperger sono persone che sono chiuse, invece Treccani è un tipo aperto." Però questa cosa ha creato un po' di dissapore all'interno del gruppo, e quelli di [Associazione di cura] di Padova mi hanno mandato con Treccani una settimana di ricovero alla [Associazione di cura] di [Altro comune di Padova], che è questa... Ecco, dove loro gli fanno dei test e tutto quanto. La valutazione di Treccani... gli fanno vari test. Conclusione, non mi ricordo più. Se è per me quella cosa non c'è. Come genitori, ditemi che è Asperger, ditemi che è disturbo progressivo dello sviluppo. A noi non ce ne frega niente, perché per noi è Treccani, a cui vogliamo bene e che cerchiamo di aiutarlo come vogliamo. Quindi noi glielo diamo.

I: Frega niente, ci interessa come aiutarlo.

M: Esattamente. Allora, la valutazione effettuata mette in evidenza la presenza di un disturbo dell'interazione sociale, della gestione emotiva, della comunicazione, aspetti sociali, della condivisione di interessi. Nei momenti di difficoltà il ragazzo tende a perdere il contatto con la realtà e a farsi sopraffare dall'angoscia. Si rileva anche un'intensa frustrazione per le scarse abilità operative scolastiche. Aspetti positivi di Treccani riguardano la buona disponibilità a lasciarsi guidare e farsi aiutare quando non comprende, così come il desiderio di avere relazioni positive con i coetanei. È importante che le persone che vivono attorno a Treccani riconoscano la natura dei suoi problemi e si pongano con un atteggiamento di chiarificazione e di supporto. Nel corso del ricovero si è mostrato alla mamma come utilizzare le storie sociali per la spiegazione di comportamenti o situazioni difficili da comprendere. E poi, non so se ti interessa, nel prossimo passaggio alla scuola media sarà opportuno individuare la figura di un insegnante tutor che stimoli l'autonomia del ragazzo e che si ponga a lui come figura di riferimento in punta di piedi, soprattutto nella mediazione del rapporto fra Treccani e i coetanei. L'insegnante di sostegno garantirà inoltre la possibilità di un ambiente tranquillo, tollerante e rassicurante con tutte le possibilità di poter disporre strumenti di facilitazione, schemi di lavoro, immagini, in modo che Treccani possa vivere la scuola come un'esperienza positiva. L'importante è continuare l'inserimento nelle attività extrascolastiche, eventualmente scegliendo delle attività sportive accessibili e non competitive. Potrebbe essere consigliabile un training di apprendimento delle abilità sociali da realizzarsi in piccoli gruppi con coetanei che presentano problemi simili. È fondamentale insegnare alcune autonomie cominciando con la lettura dell'orologio.

Il problema di questa cosa delle abilità sociali è che [Associazione di cura] di Padova ha messo in atto questa cosa: hanno creato un gruppo di ragazzini che si trovavano lì insieme per fare gruppo. Il problema è che Treccani da sempre si fa carico del problema degli altri. E questi ragazzini, non so se ti ricordi Treccani, quello che si voleva buttare fuori dalla finestra, [Associazione di cura]. Ti ricordi quando facevamo i gruppi? Quando l'avevi fatto con i due ragazzi?

I: Con i ragazzini?

M: No, i grandi, i piccoli, che avevi provato a fare un gruppo. No. Allora, perché [Associazione di cura] di [Altro comune di Padova] aveva fatto un gruppo con altri ragazzini e ne era andata bene. Invece [Associazione di cura] di Padova... quella che facevi l'aeroplano con il letto ti ricordi? Invece [Associazione di cura] di Padova aveva provato a creare un gruppo e non c'erano riusciti. E c'erano quegli atti dei ragazzini, perché lui, se uno ha un problema, diventa anche un problema di Treccani. Quindi c'era una somma di problemi e la cosa anche che no, ci bastavano i nostri.

I: Ok, questi sono i test che gli hanno fatto fare: il colloquio con i genitori, colloqui con il ragazzo, osservazione individuale e in contesto di gruppo. Hanno utilizzato l'ADOS (Autistic Diagnostic Observation Schedule, n.d.a) per la valutazione della comunicazione e della relazione, il TSSA (Triad Social Skill Assessment, n.d.a.) per la valutazione delle abilità sociali. Non sono stati somministrati test per la valutazione cognitiva e neuropsicologica in quanto il ragazzo è stato recentemente valutato per questi aspetti.

M: Guarda, qui ci sono proprio gli esami che gli hanno fatto in quell'epoca: la relazione neuropsichiatrica infantile e psicologica, dove c'è un po' un riassunto. Durante i ricoveri sono state eseguite valutazioni psichiatriche e psicologiche, l'esame neurologico, e qua c'è un po' un riassunto. Ecco, vedi in conclusione, dalle osservazioni e valutazioni effettuate si ritiene che Treccani presenti alcune caratteristiche di disturbi generalizzati allo sviluppo, in particolare della sindrome di Asperger in un'organizzazione di personalità di tipo pre-psicotico. Non era diagnosticato M.? Anche M., loro. Questi qua sono quelli di [Altro comune di Padova]. Quindi anche [Altro comune di Padova], come M., ha diagnosticato Asperger, ok? Personalità di tipo pre-psicotico.

I: Che non so cosa vuol dire.

M: Vuol dire che nello sviluppo, se non è controllato in maniera attenta, potrebbe sviluppare alcune tipologie di psicosi o manie patologiche.

I: Che tu non hai.

M: Ecco. Quindi dalla storia clinica di Treccani è emersa la descrizione di un bambino con importanti difficoltà relazionali, comportamentali, difficoltà di apprendimento e stabilità attentiva. Dopo la presa in carico, riabilitativa e lavoro sia a scuola che a domicilio, Treccani

ha presentato una buona evoluzione sia in ambito emotivo, relazionale che di apprendimenti. L'ulteriore beneficio è stato ottenuto con la terapia farmacologica che purtroppo...

I: Ha tenuto gli aspetti comportamentali di aggressività, il mancato controllo degli impulsi, l'evasione dalla realtà e ha favorito una stabilizzazione dell'umore.

M: Perché Treccani aveva dei momenti in cui era molto allegro, che sembrava ubriaco, e dei momenti in cui era di una tristezza assoluta. Allora, la data di questi anni... questo è del 2006, 11 anni.

I: Posso riprenderti sulla proposta delle foto perché sono molto più spessi di quello che mi aspettavo. Questi file cosa vuoi fare allora? Li teniamo da parte e dopo ci faccio delle foto?

M: Se vuoi le facciamo con lo scanner del telefono. Sì, lo scanner del telefono le faccio dopo, solo che adesso sto registrando. Allora le facciamo con il mio telefono che dopo le rimetto dentro.

I: Sì, assolutamente.

M: Tu mettilo in pausa se no ti metti in pausa.

Allora, nel 2013 Treccani è stato dimesso con la cura che attualmente sta ancora prendendo: l'Abilify, l'Eponex, che è la clozapina, il Depakin, che gli è stato somministrato successivamente a causa dell'ECG con questi segni di sofferenza. Dopo, purtroppo, hanno unito un farmaco per il cuore per gli effetti collaterali della clozapina. L'hanno aggiunto per correggere i battiti cardiaci, che è il Procuralan. Procuralan è quello che prende per via del cuore. Invece, per la salivazione, sempre a causa della clozapina, prende il Kinetone. Ok, dopo chi migliora ulteriormente la clozapina... la salivazione... e quello degli occhi, l'atropina. L'atropina aiuta. Mentre il Tavor ha smesso di prenderlo subito. Si è dimostrato non necessario, anche perché qua si dice che va preso al bisogno.

I: Sì, sì, infatti.

I: Basta. Quindi, ok, abbiamo un quadro pre 11 anni delle difficoltà che ha incontrato a scuola che abbiamo visto oggi, e un quadro post 11 anni, post 18 anni.

M: Che è quello che sta facendo tuttora.

I: E dai 18 anni mi ha detto che si è costruito una rete sociale solida con amicizie. Chissà chi sono questi amici... Io devo fare il professionale. Si è riuscito a costruire una rete sociale

solida, che era quello a cui ambiva. Che ha letto anche i dottori nelle varie lettere. Ma tra gli 11 e i 17 anni, tra la diagnosi della [Associazione di cura]...

M: Sì, qui è andato, è continuato ad andare alla [Associazione di cura] a fare degli incontri. È l'anno in cui hai fatto gli Esploratori (Scout, n.d.a.), dove ti sei scontrato con gli Esploratori, dove mi sono trovata anche io che, di fronte alla sua difficoltà a seguire quello che gli veniva detto, magari anche gli adulti si sentivano una responsabilità. Non perché fossero veramente incapaci o perché Treccani fosse particolarmente difficile, ma ci sono stati momenti in cui gli adulti che dovevano seguirlo, forse per scaricare la responsabilità di quello che poteva accadere, hanno chiesto aiuto ai genitori. Eravamo tranquilli.

Allora, dai Lupetti, noi siamo andati a fare i cambusieri così, se c'era bisogno di qualcosa per contenerlo... Perché è vero che Treccani, in questi contesti, questo da sempre e tuttora succede ogni tanto, ma adesso molto più raramente. Quando si trova in contesti confusionari, diversi, ha bisogno, io lo chiamo "nido", un posto dove sentirsi tranquillo e sicuro. Allora, in questo nido potevamo essere noi come genitori lì presenti, senza tutte queste persone estranee che magari prendevano paura a come relazionarsi. Quindi, negli Scout, noi andavamo come cambusieri durante l'infanzia. Poi, quando siamo stati Esploratori, ci sono stati alcuni Capi Scout che non se la sentivano di portarsi dietro Treccani. Allora volevano lasciarlo fuori dalla casa degli Scout.

Allora, sono stata io ad andare da Don M. e mi sono arrabbiata per bene, dicendo: "No, gli Scout accolgono. Non potete escludere Treccani perché ha bisogno di vivere in mezzo alla gente. Siccome gli Scout aiutano e non escludono il più debole, voi dovete tenerlo." Allora è stata in quell'occasione che ti è stata un po' affiancata C., come si chiamava? La sorella di A.

I: La T.?

M: No, no. La T. non aveva paura a stare con te. Le persone che non ti conoscevano, di fronte a una diagnosi, prendevano paura. Quindi non è che la T. ti conosceva e non aveva paura a gestirti, però gli altri che non ti conoscevano avevano paura della responsabilità.

I: Avevano affidato un capo di sostegno che stava con te?

M: Oppure è successo... Cosa che ha fatto molto male a Treccani in gita, quando non volevano portarlo in gita per due giorni. Ti ricordi? Ma come no? Siamo andati a Venezia io e te a mangiare pesce. Sono stati due giorni loro, e non volevano portare Treccani in gita. E io mi

sono arrabbiata anche in quella situazione. Perché nel sociale Treccani doveva andare in gita con gli altri. "Vengo io in gita, casomai facciamo qualcosa, ma non che lo lasciate a casa." Non hanno voluto portarlo. Allora, io e Treccani, il giorno della gita, siamo andati a Venezia, al Torcello, a mangiare pesce in un ristorante.

T: La migliore cosa era la pasta allo scoglio.

M: Ma abbiamo mangiato benissimo. Ci siamo rifatti. Il Torcello è quello là dove ci sono i gabbiani che ti vengono a rubare dal piatto? No, quello in fondo sì. Alla stazione ci hanno mangiato il cibo, quell'altro. Quello in fondo, quello che ci mette 40 minuti ad arrivare. Non conosco bene...

T: Vabbè, neanch'io.

M: E noi facciamo un disastro. E comunque ci siamo rifatti in questa maniera. Dopo, queste esclusioni fanno male, fanno male a Treccani in sé e fanno male ai genitori che vedono escluso il figlio, ecco. Però io mi metto anche nei panni di queste persone che hanno paura di affrontare ciò che non conoscono.

I: Anche perché nella diagnosi si parlava di violenza, gli scatti di violenza, se l'hanno letto.

M: Sì, a volte. Sì, sì, sì, certo. Ogni tanto tu ti arrabbiavi, che tu abbia lanciato G. dentro l'armadio rompendo la portella. Treccani forse era un po' arrabbiato. Ho capito, ma non credevo che avessi fatto altre scene. Magari c'erano dei momenti in cui ti rifiutavi di fare le cose e, dopo, la gente leggeva "rischio di violenza". Sono termini tipici che, nel momento in cui li leggi conoscendo l'ambiente e il linguaggio diagnostico, dici: "Ah, vabbè, a volte si arrabbia." Nel momento in cui non sai di cosa si sta parlando, il termine "violenza" causa sempre molta paura. Cioè, è una questione epistemologica.

Cioè, chi ti conosce non ha paura, no? Poi è vero che quando tu ti arrabbi, che dall'alto della tua altezza mi guardi e mi parli con la tua... diciamo che potresti fare un po' paura.

T: Non è quando abbiamo litigato. Non sono stato così aggressivo-passivo.

M: No, no, no. Sei stato molto aggressivo. Non sei stato aggressivo con i gesti, cioè non mi hai picchiata, no. Però aggressivo con le parole e con l'atteggiamento. Ti assicuro che sei capace di essere molto aggressivo, sì.

T: Ecco, però non mi piace picchiare.

M: Vabbè, d'accordo, per fortuna che non ti piace picchiare. Avanti. E quindi questi anni, e questi dagli Scout in poi, non sono stati periodi facili. Infatti, vivendo anche accanto a un G. che invece la violenza l'ha esercitata violentemente, fisicamente, e ripetutamente. Anche questa cosa non aiuta. Insomma, è stato difficile anche per Treccani affrontare l'adolescenza, affrontare il fatto che gli amici avevano la ragazza e lui non aveva la ragazza. Gli amici si trovano, fanno, brigano, e diventa tutto più complicato. Adesso quello che stiamo facendo, grazie al nonno R.

I: Che non so chi sia.

M: Il nonno R. è mio papà. Ah, ok, quello che ti diceva che aveva disegnato la via.

I: Sì, sì, sì.

M: Ok, avevo già detto, c'è un altro nonno di cui non sapevo niente.

M: Il nonno R. è mio papà, il quale ha sempre pensato che questo appartamento fosse nostro per dare modo a Treccani di avere il suo appartamento di sopra. E questo è stato... se non fosse stato perché mio padre aveva quest'idea, che aveva già fatto il progetto di come fare il suo appartamento di sopra e tutto, per insegnare a Treccani la sua autonomia, questo non sarebbe stato possibile. Quindi anche questo è uno spingere all'autonomia. Anche incontrarsi con gli amici, che magari sono tante volte di sopra a giocare in terrazza. Che si stava bene in terrazza a giocare, oppure mangiare di sopra insieme, senza i genitori sempre in mezzo. Insomma, sono tutte autonomie che sono importanti.

E questo si è sviluppato dopo il ricovero. Quindi, pre-ricovero, sono stati fondamentali i farmaci che ci hanno dato durante il ricovero. Pesanti quanto vuoi, ma fondamentali. Perché i farmaci presi precedentemente erano a volte un tentativo. Quindi prendevi il farmaco, poi magari sorgeva qualcos'altro, provavi a cambiarlo. Invece, quando ho fatto questo ricovero di un mese in ospedale, gli hanno fatto più esami, hanno controllato che questi farmaci sono da tenere molto sotto controllo. Tuttora deve fare gli esami di sangue ogni mese, però potevano farlo soltanto in ospedale con un ricovero lungo. Anche in questo ricovero lungo è stato fondamentale. Per gli amici è stato fondamentale due cose: in ospedale l'hanno permesso, perché non è detto che permettano che gli amici vadano a giocare a carte, a Magic, seduti per terra, giusto? E hanno permesso che lui potesse avere queste visite di amici tre per volta. Andavate, no? Sì, a lui qualche volta, però veniva C.

I: Io sono venuto una volta perché estremamente il giorno dopo che mi hanno dato il via libera della mononucleosi.

M: Ecco, è stato C. e poi è stato Z. e F. che venivano in ospedale. Vi mettevate in stanza a giocare e io stavo lì. Cioè, di solito in ospedale non succede questa cosa. Ok, dove vai? Ehi, è tutto ok? È un ricordare tante cose, è un ricordare tante cose. Però è bene che ci sia. Lui ha frequentato anche la comunità neocatecumenale, ma anche lì ha dovuto venirne fuori perché le persone portavano le loro sofferenze, lui se ne faceva carico. Anche questo lo ha... che era prima del ricovero. Questa cosa lo caricava troppo e infatti lo ha trasmesso.

Sì, quindi abbiamo identificato un periodo di forte incertezza, per chiamarla così, nell'infanzia fino agli 11 anni: grande incertezza, grande difficoltà, e era, posso dire, un po' perso perché non sapeva cosa non andava in lui.

Forse era più perso dopo, durante l'adolescenza. Durante l'adolescenza lui si sentiva proprio perso, perché uno cerca la propria identità. Invece, quando era più piccolino, in qualche maniera siamo andati avanti. Dopo che abbiamo incontrato insegnanti di sostegno che era meglio perdere che trovare, benissimo, persone che non erano preparate benissimo, però noi come famiglia ci siamo sempre stati. Non ci siamo mai girati dall'altra parte.

I: Posso vedere il quantitativo di carte che ci sono qua sul tavolo.

M: Tengo tutto, io cerco di capire cosa succede, cosa non succede.

I: Va bene. E poi, quindi un periodo di forte crisi durante l'adolescenza...

M: Dove le persone che non hanno problemi con la propria identità, per lui, è stato ancora più difficile. Poi anche questi farmaci ci hanno aumentato il peso, perché è anche un effetto collaterale. E quindi tutto un insieme di cose.

I: Del corpo proprio, che stava cambiando, e cambiava in maniera che non gli piaceva. Adesso non mi ricordo bene, però accusava il proprio peso, il proprio corpo, per il fatto di non piacere alle ragazze. Quindi una crisi identitaria da quel punto di vista.

M: Sappiamo tutti, anche tu, quando parla, Treccani porta a sé stesso. Non ti sta molto ad ascoltare. Facciamo un gioco: facciamo quello che voglio io, facciamo il mio gioco, quello che devo inventare e costruire. Forse è un po' complicato.

I: Quindi questa è stata una sua caratteristica sin dall'infanzia: inventare giochi.

M: Questo però viene fuori non dal suo disturbo, è un po' la famiglia nostra che è molto di inventori. Perché G. è un inventore, B. guardalo là, è un inventore. Io non dico inventore, però diciamo che le cose le sono sempre fatte, costruite, inventate. È una famiglia di creativi questa.

I: Sì, sì, assolutamente. La domanda era: quando era iniziato l'interesse di Treccani nei confronti di giochi che poi si è evoluto in giochi da tavola e giochi di ruolo, che sono i temi del suo podcast? E che io, nel tempo che l'ho conosciuto, ho identificato come il fattore principale di integrazione sociale di Treccani. Vedi i LARP.

M: Sì, i LARP sono cominciati per un attimo. I LARP erano prima del ricovero, quindi che aveva 16 anni.

I: Quindi forse anche prima, sai? Perché me ne parlava che io ne avevo 11. Allora, prima.

M: Adesso lo chiamiamo giù. Poi, dopo controllo. È quello che ti ho mandato? No, è arrivato tutto. Ho perso il filo di quando hai cominciato a fare questi giochi, di quando hai iniziato a fare questi giochi che io, nel periodo che l'ho conosciuto, l'ho trovato come il suo. Treccani, ho bisogno di te, della tua memoria storica. Puoi venire?

T: Arrivo subito, sto facendo dei respiri profondi.

M: Dai, vieni giù a respirare con noi. Ci sta.

I: Mi dispiace, non volevo. No, però è importante. Quindi questi giochi lo hanno portato a creare un ambiente sociale. Certo, io sto analizzando come l'ho creato tramite il podcast, nel quale parla di giochi che lo hanno portato a creare un ambiente sociale. Per testare questi giochi dobbiamo parlare di giochi. Già Treccani, abbiamo bisogno di te. Abbiamo bisogno di te nella tua memoria storica per ricordare quando hai avuto interesse nei giochi e quando il tuo interesse è passato dal gioco di finzione – quindi quello dei bambini, dove fingevi di essere un aeroplano sul letto – al gioco da tavola e al gioco di ruolo.

M: Ti ricordi, Treccani, che quando eri ancora piccolo, perché eri ancora all'elementare, c'era una cosa che Treccani faceva tantissimo: usava soltanto una penna rossa o nera e cominciava. E lì sono stati due colori. E lì che ha iniziato, forse, che quindi eri ancora all'elementare, a inventare una storia, che sono le storie che tuttora inventa. Allora era questo foglio, cominciava un foglio bianco: il soldato che spara e disegnava lo sparo, e poi questo muore.

Alla fine il foglio era tutto. C'erano tutti i proiettili degli spari da tutte le parti e moltissime cose. Lui le faceva in questa maniera. È vero, com'è?

I: Quindi è sempre stato il suo metodo privilegiato di comunicazione.

M: E poi, che eri ancora all'elementare, facevi i soldatini. Ma poi, da noi si giocava sempre con Lego. Lui immaginava, lui creava. Quando è che hai cominciato a fare e creare i guardiani di Lego in giro per la casa? No, a me di quello... alle medie eri? Sì. Quindi c'è comunque un mondo fantastico. Quello del satellite, del satellite, ma anche prima. Che dopo S. pensava che tu fossi... no, quello non lo ricordo quando è iniziato, perché Treccani, questo libro che ha scritto degli omini della grande casa, in realtà è una cosa che lui ha già da tempo, da molto tempo. Di questi personaggi che si muovono lungo la casa con le loro... e lui, ogni tanto, trovavamo pezzi di Lego in giro per la casa: gli uomini di Lego, satelliti eccetera, che guardavano la casa, controllavano dall'alto.

T: In entrata c'era il ragno di Star Wars.

M: Quindi il gioco, la fantasia per Treccani è sempre stato un bel nido, pur conscio. Perché questo, abbiamo litigato con un psicoterapeuta, con S., perché lui era ben conscio che questa era fantasia. Gli piaceva e ci stava dentro. Parliamo delle elementari. Però di chi? Elementari, medie, di quell'età là, dove, conscio che questi erano dei giochi, ci stava dentro. Però sapeva che non era la realtà. Che è fondamentale, secondo me, questa cosa.

I: La distinzione tra realtà e finzione.

M: Dopo che uno ci stava bene dentro. E il LARP, Treccani, quando è che hai cominciato?

I: Me ne hai parlato che avevo 11 anni, al campo scout. Sì, quindi tu ne avevi 13.

M: Potrebbe anche essere, perché avendo già Treccani il computer per avere gli aiuti compensativi eccetera, in internet lì chi la trova è tutto: la spada laser, il LARP, i giochi, le carte, vabbè. Perché quello è il periodo, però quello è più avanti. Invece, quando sei stato introdotto ai giochi di ruolo, mi avevi parlato una volta di "Nube Nera". Sei stato introdotto, no, alle medie? E hai parlato di un periodo di un centro estivo di D.

T: Ah, è vero. Tre o quattro o cinque edizioni. Giocavamo anche i giochi tipo nascondino. Avevamo portato i walkie-talkie per confondere: uno teneva il volume alto, che era uno che stava alla base, e dice: "Io ero... siamo nascosti dietro il campo da tennis." Allora il tipo andava a cercarci e andavamo a fare base.

M: È stato l'ultimo centro estivo che avete fatto tu e A., perché è venuta anche A. e si è divertita anche lei. E giocavano a D&D. Era il centro estivo del D&D.

T: Sì, ok, però ho avuto un approccio ai giochi di ruolo prima, mi ricordo.

M: Erano ancora basilari, però sì. Perché dopo, con D&D, tu hai cominciato a fare quei giochi. Era là. E, dopo di che, io, per scherzo, dicevo: "Treccani ha cominciato a volare e non mette più piedi per terra." È cominciato a stare nella tua fantasia, per aria, con tutti i D&D. E Treccani era là, però si era divertito tantissimo. Me ne ha parlato molto e ho visto gli effetti. E quindi eravamo...

M: Sei entrato nel mondo di giochi da tavola e giochi di ruolo alle medie, medie-elementari. Da lì non ti sei più staccato.

T: No, no, non mi sono più staccato.

M: E hai svoltato la tua vita con i giochi da tavola e i giochi di ruolo dopo il ricovero. Hai iniziato a crearti una cerchia sociale più solida e sicura. Hai trovato degli amici che ti sono stati vicini.

T: Uno dei gruppi di giochi di ruolo era "Nube Nera". E sono andato il giorno stesso che è morta la nonna.

M: Non sai che non me lo ricordo?

T: Eh, io sì. Era un gruppo simpatico. Poi avevo contattato quello. Era nel 2016 che è morta la nonna. Lo stesso giorno io sono andato a giocare a "Nube Nera". E ricordo che ho ucciso un tipo con una balestra. E poi la mia storia di giocatore si è continuata con quelli di "Asgard", che mi trovavo.

M: Quello che andavamo giù verso Rovigo, dov'era?

T: Era LARP quello, però io sto parlando di giochi di ruolo cartaceo, ancora.

M: Ah, sì, che andavi anche alla Guizza, sì, in zona ospedale, giù in fondo di là.

T: Che andavo a giocare con il mio gruppo e giochiamo a giochi vari. Sì, è vero.

M: Poi c'era l'Asgard, al "[Negozio di Giochi]" mi hai detto. Sì, e adesso sei all'[Associazione di giochi].

T: Sì, il [Associazione di giochi] mi sta anche lui dando una bella mano.

M: Anche lì hai trovato degli amici che ti hanno dato anche dei lavori di responsabilità, perché quello che Treccani ha bisogno è fare qualcosa che sia utile.

ALLEGATO B

Intervista a Treccani

I: Allora, innanzitutto, grazie Treccani per essere qui, ti farò un po' di domande sul tuo podcast, sulla sua storia, in maniera molto semplice, non ci sono risposte giuste o sbagliate, sono solo risposte sincere, e mi interessano risposte sincere. Tutto qui.

T: Ok.

I: Ok?

T: Sì.

I: Va bene, innanzitutto, sai dirmi più o meno quando hai iniziato a fare il tuo podcast?

T: Quando era embrionale o quando ho iniziato?

I: Quando hai iniziato a pensare al podcast, a svilupparlo, a... a lavorarci.

T: Oddio, cos'era "Radio Bunker 76", il primo?

I: Sì, mi pare di sì.

T: Ah... Ehm... Bella domanda. Allora, io ho iniziato a fare il podcast ispirato da un programma radio che ho sentito su Virgin Radio, che si chiama "Virgin Radio Motel".

I: E quanto tempo fa?

T: Oddio, anni ancora, stavo alla (nome di cooperativa sociale) ancora.

I: Quindi cinque anni, dieci anni?

T: Cinque o forse di più anni.

I: Più di cinque anni. Ok. E cosa ti ha... mi ha detto che ti ha portato questo programma di Virgin Radio?

T: Sì.

I: E cosa ti ha ispirato in particolare di questo programma?

T: La parlata dello speaker.

I: La parlata dello speaker? Quindi, come parlava?

T: Sì.

I: Eh, come parlava?

T: Oddio, chi se lo ricorda. Non riesco a farcele cose...

I: No, non voglio un'imitazione, voglio una descrizione.

T: Ah...

I: Cosa ti ha colpito della sua parlata?

T: Vabbè, l'idea del programma era molto bella comunque. Perché mi è sempre piaciuto... come si potrebbe dire? Mi è sempre piaciuto quella tipologia di programmi dove si simula un motel e via così. La sua idea anche, in verità, ma come si interfacciava all'idea.

I: E come lo faceva?

T: Mi piaceva l'idea del... del simulare.

I: Perché simulava di essere un motel...

T: Esatto.

I: E raccontava quello che succedeva?

T: Sì. Infatti il primo podcast è letteralmente quello.

I: Ok, parlami un attimo del tuo primo podcast, del tuo primo progetto.

T: “Radio Bunker 76” è nato per gioco, dove io ero questo personaggio e dovevo fare le trasmissioni radio per la Zona Contaminata. (Zona di fantasia contaminata da radiazioni dopo una guerra nucleare, n.d.a.)

I: A cosa era ispirato?

T: Fallout.

I: Fallout, che è un videogioco.

T: Era Bethesda.

I: E poi come si è evoluto questo progetto? Hai iniziato altre cose? Lo hai portato avanti?

T: No, no. Io ho fatto qualche puntata, credo due o tre. Poi ho abbandonato. Poi non mi ricordo se ho provato giochi, “Chiacchiere sotto il colonnato” a creare un podcast simulato così. Poi per un solo motivo ho trasformato in “Divertimento sotto il colonnato” nel lontano 2020.

I: Nel 2020, ok. Quindi cos'era "Chiacchiere sotto il colonnato"?

T: “Chiacchiere sotto al colonnato” è un podcast generico su questo. Però dopo poco “Chiacchiere sotto al colonnato” è diventato “Divertimento sotto al colonnato”, che tratta di giochi da tavola.

I: Quindi “Chiacchiere sotto al colonnato” non aveva un focus?

T: Non ce l'ha, non ce l'ha tuttora.

I: Ok. E "Divertimento sotto al colonnato” di cosa parla?

T: Di giochi da tavola, di ruolo e di carta.

I: Ok. E come affronti il processo di parlare di questi giochi di ruolo, giochi da tavola?

Come li studi, come li provi, come inizi a scrivere la puntata?

T: No, no. Non lo faccio da tempo, infatti.

I: Cosa coglie il tuo sguardo nei giochi di ruolo, giochi da tavola che ti porta a parlare?

T: Le dinamiche, l'effetto fra il gruppo. Oddio, l'effetto fra il gruppo, le dinamiche, le regole, il prezzo, dipendeva.

I: Dipendeva dal gioco?

T: Sì.

I: E come affrontavi lo studio di questo gioco?

T: Ci giocavo.

I: E ogni quanto giocavi a questi giochi?

T: Una volta a settimana.

I: Una volta a settimana, quindi avevi creato un gruppo? O provavi ad esempio in un'associazione?

T: Ho provato in un'associazione. Non mi ricordo proprio com'è andata. Il gruppo c'era.

I: Ok, avevi creato un gruppo di amici.

T: Sì.

I: Che si è formato con l'obiettivo di studiare i giochi da tavolo o lo avevi anche prima?

T: L'avevo un pochino prima, mi pare. È nato prima il gruppo che l'idea di fare giochi, le recensioni. All'inizio “Divertimento sotto al colonnato” era interviste. Verso associazioni, gente e via così.

I: Quindi, come l'avevi sviluppato? Dalle interviste come sei passato a parlare di giochi?

T: L'intervista era sempre legata ai giochi.

I: Sì, ma poi hai detto che facevi recensioni di giochi, giochi di ruolo?

T: Sì.

I: Come sei passato dal fare interviste ad associazioni a parlare di singoli giochi di ruolo o giochi da tavolo?

T: Non ne ho la più pallida idea. Forse per voglia.

I: E come affronti il processo di scrivere una puntata? Hai detto che provi il gioco e poi?

T: Facevo un foglio dove mi appuntavo le cose e poi andavo molto a braccio. Facevo una scaletta e quella scaletta mi dava l'idea per poi andare a improvvisare la puntata.

I: É tuttora il tuo metodo di lavoro?

T: Al momento non sto più recensendo giochi, però sto sviluppando altre cose.

I: Sempre legato al podcast?

T: Sempre legato al podcast. Questa volta stiamo parlando di “Divertimento sotto al colonnato”, sono tornato a registrare “Chiacchiere sotto al colonnato”.

I: Ok, quindi un podcast generico dove parli di quello che vuoi.

T: All'inizio era così e adesso il focus di “Chiacchiere sotto al colonnato”, dato che chiacchiere è simile a racconti sarà ambientato in racconti.

I: Che tipo di racconti?

T: Oh Dio, Lovecraftiani. Ispirati dallo scrittore HP Lovecraft.

I: Cosa ti ha portato a rinunciare di nuovo ai giochi da tavolo per iniziare a fare racconti? E in particolare racconti di Lovecraft?

T: Lovecraft è l'unico scrittore horror che seguo. E mi piace molto come scrive. Un po' razzista come persona. Vabbè.

I: E cosa ti ha portato da passare a giochi a racconti?

T: La mia mente che non si ferma mai.

I: Quindi hai bisogno di cambiare progetto ogni tot?

T: Dipende, è una frase fuorviante.

I: Scusa, stavo cercando di capire.

T: No, non so come rispondere. No, non mi piace cambiare ogni tot, tutto il progetto. Solo che il gruppo ha avuto delle difficoltà. Non riesco più a provare tutti i giochi che volevo e che mi serviva. Allora mi sono cercato altri contenuti che secondo me potevano portare audience al mio podcast.

I: Il gruppo ha avuto difficoltà. Difficoltà di che tipo?

T: Per trovarsi.

I: Quindi dal punto di vista del calendario?

T: Sì, hanno tutti i loro impegni. E anche io.

I: Ma quindi hai smesso di interfacciarti con i tuoi amici nella creazione del podcast? O è comunque sempre un'attività di gruppo?

T: Ho sempre provato a interagire, a copiare i miei progetti, i podcast e altri con il mio gruppo di amici.

I: E adesso?

T: Il podcast, “Chiacchiere sotto al colonnato”, sarà in collaborazione con uno dei miei amici.

I: E cosa significa per te fare podcast?

T: Ah benon. Oddio. È divertente? Non lo so. Dovrebbe essere visto anche come una specie di sfogo. Non lo so.

I: E cosa ti ha portato all'inizio a fare podcast?

T: A fare all'inizio?

I: Sì, mi hai detto che hai iniziato con un podcast dove fingevi di essere perché eri ispirato da questa persona. Sì. Ma che bisogno ti ha portato a fare podcast? Che pensiero?

T: La curiosità.

I: La curiosità di?

T: Fare queste cose. Poi il mondo delle radio mi è sempre piaciuto. Vorrei fare il radioamatore ma i miei non vogliono.

I: E cosa sarebbe un radioamatore?

T: Oddio. Radioamatore è una cosa complicatissima. Serve anche la patente per farlo.

I: In poche parole cosa sarebbe? Perché un radioamatore, nella mia immaginazione, è una persona che ama ascoltare la radio.

T: Il radioamatore sono quelli che hanno una stazione radio in casa.

I: Quindi vorresti trasferirti dal digitale, il podcast, all'analogico, una trasmissione che porti avanti con costanza?

T: Sì, ci sono due modi. Allora ti compri il trasmettitore FM e diventi radioamatore.
Solo che mi sa che è un po' illegale.

I: Non voglio incitarti a fare cose illegali, mettiamolo per iscritto.

T: No, ce l'ho già provato. Solo che non è andato.

I: Ok. Va bene. Cosa ti porta a continuare a fare podcast?

T: Mi diverto tanto. Poi chissà, potrebbe diventare un lavoro. Sarebbe bello lavorare in radio. Piacerebbe un casino. Puoi avere tutte le musiche che vorrai anche. Ho fatto i miei ultimi progetti, alla fine c'è sempre un tentativo di farli diventare qualcosa di più.

I: Quindi non è una cosa che è relativa al podcast il desiderio di farlo diventare uno sbocco lavorativo?

T: È una cosa che mi piacerebbe.

I: E che altri progetti voglio far diventare lavorativi?

T: Voglio avviare un small business in rilegatoria.

I: E che altri progetti hai avuto che vogliono diventare lavorativi? Gli interessi che hai sviluppato?

T: A dire il vero solo due. Podcast e rilegatoria.

I: E sono in qualche modo correlati tra di loro o sono due mondi a parte?

T: Sono due mondi a parte. Però ho delle idee per unirle.

I: E quali sarebbero queste idee? Come gli unisci?

T: Con il prossimo podcast, quello lovecraftiano, ho in mente di aprire una pagina Tipeee, a un tot puntata. E poi chi si abbona al mio account, inviargli, dare la possibilità di scaricare dei disegni che aiutano a capire meglio la storia, tipo la mappa della città Italia, così.

I: Cos'è una pagina Tipeee?

T: Tipo Patreon. C'è il mio Patreon sudamericano, il Tipeee europeo. Dicono che funzioni meglio.

I: Quindi è una pagina alla quale si accede pagando?

T: Si può fare donazione e donazioni una tantum.

I: Quindi questo progetto si sta evolvendo nell'ottica di un guadagno personale, anche monetario?

T: Sì. Il mio sogno è anche, con il progetto dei racconti, di avere soldi per pagare gente a fare altre voci, perché farle da solo è un po' complicato.

I: E hai iniziato attività per migliorare?

T: Sì. Per migliorare.

I: Io intendevo la parte logopedica.

T: La logopedica?

I: Il parlato, la capacità di parlare.

T: Ah, sì.

I: Che attività hai iniziato?

T: Ho iniziato a fare teatro di improvvisazione.

I: Hai dovuto studiare qualcosa di particolare per teatro?

T: Ho appena iniziato. Ho messo molto la mia fantasia per ora.

I: E per il podcast hai dovuto studiare qualcosa?

T: Solo esperienza. Ho fatto dei corsi, in effetti.

I: Hai fatto dei corsi per il podcast?

T: Ho anche investito sul podcast.

I: Che investimenti hai fatto?

T: Un microfono e un mixer.

I: E dal punto di vista di competenze digitali hai dovuto sviluppare qualcosa?

T: Sì. Ho imparato ad usare Audacity. Adesso sto imparando un nuovo programma. Mi sono dovuto cercare un sito per pubblicare. Allora io uso Spotify for podcast.

I: E prima cosa usavi?

T: Spreaker. Ma era una ciofecca. Lui me la faceva pagare, Dio Cristo. Faccio contenuti per te mi ti fa anche pagare. Però ha le dirette. Mi piacerebbe fare dirette.

I: E cosa ti ispira particolarmente delle dirette?

T: Il contatto con il pubblico.

I: Perché hai una possibilità di interagire con il pubblico?

T: Sì.

I: In che modo?

T: Con le chat. Così si potrebbero fare un dialogo. Però non si può che con il podcast.

Non è possibile. Però con Spreaker anche con lui non è più possibile farlo.

Peccato. Non so. Mi piacerebbe.

I: E hai altri piani per creare queste dirette nel tuo podcast?

T: In questo momento sto cercando ma è estremamente complicato. Ho provato le dirette su Instagram. Non è divertente.

I: Perché non è divertente?

T: Perché non è il mio podcast.

I: E che cosa fai su Instagram?

T: Mettevo le foto e via. Così. Però non è divertente perché non è la stessa cosa.

I: E cosa cambia da Instagram a fare il tuo podcast su Instagram in una diretta?

T: È diversa.

I: In che modo?

T: Non lo so. È una cosa che sento a pelle.

I: E che sensazioni ti dà a pelle?

T: Più stress. Forse perché mi tiro la faccia. In effetti. Mi piacerebbe mantenere l'anonimato. E il mio nome d'arte.

I: Ok, che non diciamo in questa intervista per mantenere l'anonimato.

T: Va bene. È divertente. Va bene.

I: Hai qualcos'altro da aggiungere che vorresti raccontarmi sul podcast? Della sua storia, dei processi mentali che fai nei podcast.

T: Sono migliorato col tempo, è l'unica cosa. Bisogna testare continuamente.

I: Quindi tramite uno sforzo costante sei migliorato in cosa?

T: Nella parlata, come gestire gli episodi. E sì, un po' di tutto. Mi è stato molto utile questo progetto.

I: Utile nei che aspetti nella tua vita di tutti i giorni?

T: Nella parlata e tutte queste cose.

I: Nella parlata? Ma solo a livello logopedico?

T: Non so dire.

I: Solo a livello di capacità di parlare o anche capacità di espressione dei tuoi pensieri?

T: Espressione? Di sicuro un podcast dove parli delle tue idee aiuta.

I: E a chi è indirizzato il tuo podcast?

T: Quale tra i due?

I: Prima l'uno e poi l'altro.

T: Giochi sarebbe più pensato per gente che ha più interesse a giochi da tavolo, di ruolo.
I classici nerd vengono chiamati.

I: Fascia d'età?

T: Tutte. Oggi ho dato il mio nome del podcast a una signora.

I: Ok. E l'altro podcast? “Chiacchiere sotto al colonnato”?

T: Grazie ai contenuti lovecraftiani è per un pubblico più o meno adulto.

I: Più o meno adulto? Ok.

T: Io uccido delle persone nella storia.

I: Ti immagini di parlare con qualcuno quando parli al podcast?

T: C'è un po' di parlare col pubblico anche se non direttamente.

I: In che modo?

T: Dando degli inviti tipo “Commentate questo”, “Commentate questo o fate quest'altro”. Per fare empatia.

I: Ma nel momento in cui produci la puntata? Quando stai facendo la voce narrante o stai raccontando del tuo gioco?

T: Sì.

I: Qual è il tuo processo mentale? Hai un'immagine di qualcuno, di un interlocutore?

T: No.

I: Sei tu e il tuo microfono?

T: Sì.

I: E se ci fosse qualcuno nella stanza con te ad aiutarti nella puntata, a collaborare?

T: Tipo?

I: Tipo, mi hai detto che questo tuo amico vuole aiutarti...

T: Nella scrittura.

I: Ma avere altre persone che usano la loro voce all'interno del podcast? Come ti farebbe sentire?

T: Tipo nella storia più voci?

I: Più voci nella storia, mi hai raccontato questa cosa.

T: Ah, mi piacerebbe tantissimo.

I: Avere più persone davanti al microfono con te.

T: Sì. E poi se è bello, vabbè, racconto con più voci. Perché è carino avere di più.